

Nonostante la carenza di programmi

## Molto probabile riconferma laburista

IL PRIMO dicembre l'Australia va alle urne per eleggere i 146 rappresentanti alla Camera e per rinnovare parte del Senato (30 degli attuali senatori rimangono in carica e ne verranno eletti 46). Inoltre verranno proposti all'elettorato due referendum allo scopo di modificare la Costituzione: il primo per garantire che le elezioni per la Camera e per il Senato vengano fatte simultaneamente, il secondo per agevolare lo scambio di poteri e competenze tra governo federale e governi statali.

Il numero dei seggi della Camera (House of Representatives) è stato aumentato, in seguito anche ad una modifica delle circoscrizioni elettorali, da 125 a 148 seggi, mentre il numero di senatori per ogni stato è passato da 10 a 12 (rimane a 2 il numero dei senatori per ognuno dei "territori" federali) portando così il Senato ad un totale di 76 seggi contro i 64 attuali.

A scanso grossi imprevisti, tutti i sondaggi indicano una vittoria laburista con una maggioranza ancora più vistosa della precedente per quanto riguarda la Camera (circa 30 seggi in più rispetto alla coalizione Liberale-Nazionale). Ciò che colpisce è che infatti i laburisti non abbiano dovuto presentare nessun programma né fare promesse, eccetto in senso negativo (non ci saranno aumenti di tasse). Finora essi non hanno avuto bisogno di fare altro che di presentarsi come "gestori" responsabili, razionali ed equilibrati ed allo stesso tempo presentare la coalizione libe-

CAMERA (HOUSE OF REPRESENTATIVES)					
N.SEGGI	LAB.	LIB-NAZ.	TOTALE	DIFERENZA	
ATTUALI	75	50	125	(LAB) +25	
PREVISTI	89	59	148	(LAB) +30	
SENATO (SENATE)					
N.SEGGI	LAB.	LIB-NAZ.	DEM.	IND.	TOTALE
ATTUALI	30	28	5	1	64
PREVISTI	37	34	3	2	76

rale-nazionale guidata, non senza vistosi contrasti, dal deludente Peacock, come incapaci di gestire l'economia ed il governo del paese in questa delicata fase di apparente ripresa economica.

In circa venti mesi di governo laburista il tasso di inflazione è leggermente calato, il tasso di disoccupazione è stato contenuto, l'accordo governo-sindacati ha garantito una certa stabilità sul fronte delle rivendicazioni salariali e della scala mobile in cambio di un programma per l'occupazione (CEP) e di una riduzione delle tasse. Si svincola il dollaro australiano dai controlli della banca centrale e si apre il mercato finanziario australiano alla concorrenza di banche straniere. Tutte misure non prive di contraddizioni ma che, tutto sommato, hanno dato dei risultati apparentemente discreti per l'economia nel suo complesso. Beninteso con l'aiuto di fattori del tutto estranei quali, per esempio, la ripresa americana.

Sul versante sociale i fatti sono altrettanto ambigui. Cioè, l'unica grossa e positiva riforma è stata quella del "Medicare"

(assistenza sanitaria garantita per tutti) ma allo stesso tempo ci sono state delle nuove imposte sulla "superannuation" (assicurazione pensionistica) e l'accertamento patrimoniale per i pensionati. E ciò è stato fatto senza aver fatto procedere né la proposta di un sistema pensionistico contributivo nazionale né un sistema nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sebbene tali riforme facciano parte da tempo del programma politico dell'ALP e dei sindacati.

Non vi sono stati progressi nel campo degli asili nido come diritto per genitori che lavorano, e l'impegno di sostenere la scuola pubblica è stato clamorosamente disatteso in favore di una linea "morbida" e accomodante verso la scuola privata. Per non parlare della questione dell'educazione bilingue dei figli degli immigrati e dell'insegnamento dell'inglese sia nella scuola che fuori (cioè per gli adulti), campo in cui i laburisti hanno seguito la politica del governo Fraser che li aveva pre-

B.Di Biase

(continua a pagina 3)

Dopo l'uccisione di Indira Gandhi

## L'India nel caos

LE CONSEGUENZE dell'assassinio di Indira Gandhi ad opera di due delle sue guardie del corpo appartenenti ad organizzazioni estremiste Sik, sta rapidamente assumendo proporzioni catastrofiche per l'India.

Le ultime notizie parlano di mille morti ed innumerevoli feriti, in gran parte Sik, vittime della vendetta Indu'. Una testimone racconta di gente alle stazioni ferroviarie, armata di bastoni e armi rudimentali, che perquisisce i vagoni dei treni in transito in cerca di malcapitati Sik (facilmente riconoscibili dalle lunghe barbe e dai turbanti) che vengono sistematicamente bastonati ed uccisi, mentre la polizia è presente dappertutto senza intervenire.

La situazione è estremamente pericolosa; le relazioni con il Pakistan peggioreranno quasi sicuramente. È opinione diffusa infatti, che questa nazione appoggi il terrorismo Sik. Il Pakistan tradizionale nemico dell'India, aveva costituito la minaccia facilmente riconoscibile e localizzabile per molti anni, ma dopo la vittoria del 1971 che ne aveva provocato la divisione, e particolarmente dopo il ritorno della Gandhi al potere nel 1980, le "minacce" alla nazione non erano più specifiche come una volta e il bisogno di sicurezza e dell'unità nazionale aveva assunto proporzioni sconfinanti nella paranoia.

La modernizzazione dell'esercito indiano e l'entrata fra le nazioni "nucleari" erano state entusiasticamente appoggiate dalla popolazione.

Tutto ciò naturalmente aggrava e rimanda la soluzione di problemi secolari che attanagliano l'India.



Indira Gandhi con Mahatma Gandhi.

Indira Gandhi governava in un vuoto di potere da essa stessa creato, spiazzando sistematicamente ogni personalità politica che secondo il proprio giudizio poteva significare una minaccia

P.Scuro

(continua a pagina 8)

### ULTIME FLASH

**MANAGUA:** Circa l'85% dei votanti si sono recati alle urne. I primi scrutini danno ai sandinisti una maggioranza del 70% circa.

**NUOVA DELHI - I** disordini e la violenza anti-Sik dopo l'assassinio del primo ministro Indira Gandhi cominciano a scemare. Si prevede un graduale ritorno alla normalità.

**WASHINGTON - Il** presidente Reagan verrebbe quasi sicuramente riconfermato secondo gli ultimissimi sondaggi pre-elettorali.

In crisi anche il governo?

## Andreotti ancora nell'occhio del tifone

ROMA - L'offensiva scatenata dalle opposizioni (con in prima linea i comunisti) contro il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, è stata respinta dal Senato italiano il giorno 31 ottobre.

Tre mozioni presentate dal PCI, dal MSI, e dalla Sinistra indipendente, nelle quali si chiedevano con argomentazioni diverse le dimissioni del ministro degli Esteri, sono state bocciate a larga maggioranza. La mozione comunista su 275 votanti ha ottenuto 98 voti favorevoli e 177 contrari. I cinque partiti della coalizione (DC, PSI, PRI, PLI, PSDI) hanno fatto fronte compatto. La mozione missina e della Sinistra indipendente sono state respinte con una maggioranza di voti ancora più larga. È stato evitato l'intervento di "franchi tiratori" votando la mozione con "appello nominale", poiché il presidente del Senato Francesco Cossiga le ha considerate mozioni di sfiducia nei riguardi dell'intero governo e non di un singolo ministro.

Andreotti è accusato dalle opposizioni di essere uno dei protettori del bancarottiere Michele Sindona, di recente estradato dagli Stati Uniti per rispondere ad una grave serie di reati.

A condurre l'offensiva contro Andreotti sono soprattutto i comunisti, il cui intento è non solo quello di colpire il ministro degli Esteri, ma di mettere in crisi la Democrazia Cristiana e l'attuale formula di governo.

Si attende adesso la votazione di un'analoga mozione di sfiducia che sarà presentata dal gruppo comunista alla Camera dei deputati, quando il 22 novembre si terrà un altro dibattito parlamentare sul caso del generale della guardia di Finanza Raffaele Giudice, inchiesta in un gigantesco scandalo petrolifero per il quale Andreotti - coinvolto nella vicenda - venne già prosciolto dalla Commissione parlamentare inquirente senza però la necessaria "maggioranza qualificata". Questa volta però il voto sarà a scrutinio segreto per una diversa interpretazione del regolamento data dal presidente della Camera, la comunista Nilde Iotti.

Alcune settimane fa, proprio alla Camera, una mozione di sfiducia contro Andreotti, per i suoi rapporti con Sindona, fu presentata dai radicali e fece registrare un voto a sorpresa. Tra i partiti della maggioranza 50 "franchi tiratori" appoggiarono la richiesta



Chiappori su "Panorama" la vede così.

dei radicali e fu proprio l'astensione dei comunisti a "salvare" il ministro degli Esteri.

Il giorno dopo il segretario del PCI, Alessandro Natta, sconfessò però pubblicamente il capogruppo comunista Giorgio Napolitano, mettendosi da quel momento alla testa del fronte anti-Andreotti.

Il futuro del ministro degli

Esteri sembra ora legato al voto segreto della Camera, dopo il "salvataggio" del voto palese al Senato. "Si sono potute evitare per oggi le dimissioni di Andreotti" - ha detto Renato Zangheri, della segreteria del PCI dopo il voto al Senato, "ma i problemi restano e riguardano il rapporto di alcuni vertici delle forze politiche con vicende torbide del paese".

## Rapporto Costigan

Dopo quattro anni di lavoro è uscito finalmente il "Costigan report", il rapporto dell'omonima commissione sulla criminalità organizzata in Australia. L'avvocato Frank Costigan ha presentato ai governi del Victoria e federale un rapporto di 11 volumi di cui solo cinque sono stati resi pubblici.

In sintesi Costigan considera la criminalità organizzata in Australia un problema che deve - nei prossimi 4 o 5 anni - essere assolutamente confrontato ed affrontato con "sforzo efficace", se non si vuole che il fenomeno diventi completamente incontrollabile.

Il senso del rapporto può comunque essere capito completamente solo se si considera anche il materiale degli altri 6 volumi, quelli così chiamati "confidenziali" che contengono informazioni dettagliate sulle attività di uomini d'affari (indiziato numero uno il ben noto Kerry Packer, uno dei grossi proprietari dei media nel Paese), sull'evasione fiscale e sul traffico di droga, le cui ripercussioni si faranno sentire per molti anni a venire sulla scena politica e legale australiana.

Costigan ha anche sostenuto che sarebbe un grave errore associare il fenomeno della criminalità organizzata ad un qualsiasi gruppo etnico in particolare. Tale fenomeno purtroppo sembra essere radicato nella società australiana, a prescindere da provenienza o ceto sociale.

### Nell'interno

- Maralinga pag. 2
- Speciale elezioni pag. 3
- Intervista a Spyker pag. 6
- Colpita la mafia pag. 7
- Conferenza sul multiculturalismo pag. 10

## Inchiesta sui test nucleari

# Il governo britannico riluttante a cooperare

SYDNEY — Una situazione di grave conflitto si sta sviluppando tra il governo Thatcher in Gran Bretagna e la Commissione reale d'inchiesta istituita dal governo australiano per indagare sugli esperimenti atomici britannici condotti negli anni '50 e '60 a Maralinga in Sud Australia e nelle isole Montebello in Western Australia.

La commissione d'inchiesta è composta da tre membri ed è presieduta dall'ex ministro laburista nel governo Whitlam, giudice Jim McLelland. È stata istituita su richiesta delle associazioni reduci australiana e britannica e delle comunità aborigene; nelle udienze tenute finora a Sydney, Adelaide e Brisbane, Mr McLelland ha ascoltato decine di testimonianze sulla mancanza di protezione del personale dalle radiazioni atomiche.

Documenti segreti, rilasciati dal governo di Canberra alla commissione, confermano che tra gli obiettivi degli esperimenti era quello di studiare gli effetti dei vari tipi di esplosione sugli esseri umani "con o senza vari tipi di protezione".

L'associazione reduci accusa i responsabili della gestione e condotta degli esperimenti di aver trascurato di adottare le necessarie misure di sicurezza per proteggere le persone impiegate nei luoghi dei test e nelle vicinanze, dagli effetti delle radiazioni e dei materiali tossici conseguenti agli esperimenti.

La denuncia sostiene inoltre, che questa "imperdonabile negligenza" è stata causata da morti e malattie gravi - come cancro e leucemia - per molti militari. A sua volta il consiglio degli aborigeni ha presentato un esposto dove si parla di "impatto catastrofico sulle comunità aborigene" che ha procurato morti e malattie non ancora quantificabili ed ha determinato un massiccio esodo di persone costrette a lasciare i loro luoghi tradizionali e rifugiarsi in riserve e missioni. L'esposto aggiunge che alcune tribù aborigene non vennero avvertite degli esperimenti ed altre tribù continuarono a circolare nelle zone contaminate dalla pioggia radioattiva.

Dalle testimonianze raccolte finora, emerge un quadro di incompetenza e leggerezza da parte delle autorità britanniche, senza considerazione per le conseguenze che gli esperimenti avrebbero avuto sul personale militare e sulla popolazione aborigena locale. Ecco alcuni esempi. Uno dei testimoni, che aveva assistito alla esplosione di Montebello da una unità della marina militare, ha riferito di essere stato mandato con altri militari a raccogliere a mano, con la sola protezione di guanti di gomma, "una gran quantità" di pesci e uccelli morti e "qualsiasi cosa che galleggiasse" per le successive analisi scientifiche.

Altri testimoni hanno raccontato che tutti i duecento militari stazionati sul luogo furono minac-

ciati di corte marziale e di possibile fucilazione, se avessero fatto parola all'esterno di un episodio in cui una famiglia aborigena si era avvicinata al cratere dell'esplosione in cerca di acqua ed era stata portata via in ambulanza verso destinazione ignota.

Un aiuto-pilota in uno degli aerei a cui era stato ordinato di volare attraverso la nube radioattiva dell'esplosione delle isole Montebello, ha riferito che gli

strumenti di misurazione di bordo "semplicemente non funzionavano". L'aereo volò in diverse direzioni nel tentativo di localizzare la nube radioattiva e rientro alla base con la convinzione di aver fallito la missione. Tuttavia quando fu controllato il livello di radiazione sui membri dell'equipaggio i contatori Geiger "impazzirono".



L'esplosione nucleare a Maralinga...piloti militari australiani volarono attraverso questa nuvola senza alcuna protezione.

La commissione ha visionato due film britannici che mostrano personale militare al lavoro senza indumenti di protezione in zone contaminate e su attrezzature contaminate. Uno dei film, che documenta "l'operazione uragano" del 1952 nelle isole Montebello ed era destinato a distribuzione mondiale, mostra un militare senza maschera facciale o apparato respiratorio, mentre raccoglie componenti elettrici distrutti dalla esplosione. Nell'altro film, dedicato alla "operazione bufalo" a Maralinga (Sud Australia) nel 1956, una scena mostra un uomo vestito di soli stivali e calzoncini corti mentre lava un camion contaminato.

Il governo britannico ha reagito prontamente e con arroganza tipica dei tempi coloniali: diventa sempre più chiaro che la storia vera e completa degli esperimenti e della contaminazione da essi causata è da trovare negli archivi segreti britannici più che nelle innumerevoli testimonianze di esposizione alle radiazioni e di conseguenti malattie e morti.

A metà ottobre Sir John Leahy, nuovo High Commissioner britannico a Canberra (l'equiva-

lente di ambasciatore), nel suo primo incontro con il primo ministro australiano Bob Hawke, si è lamentato che nelle udienze della commissione il nome del governo britannico è stato "avvilito e trascinato per terra" e - con tono minaccioso - ha aggiunto che "dipenderà dal comportamento della commissione nel futuro", se il suo governo manderà o no testimoni all'inchiesta.

Il giudice McLelland ha reagito

con coraggio affermando che la sua commissione non è disposta a vietare la pubblicazione di dichiarazioni "spiacevoli agli orecchi britannici". "La prossima volta l'High Commissioner chiederà di cancellare dai nostri libri di storia i riferimenti a Enrico VIII e a come trattava le sue mogli", ha aggiunto.

Il governo Thatcher rimane quindi deciso a controllare strettamente quali documenti segreti saranno mostrati alla commissione e non sembra sia disposto ora a rivelare all'Australia dati sugli esperimenti, più di quanto non lo fosse trenta anni fa.

C.B.M.

CANBERRA — Un esperto in questioni di difesa ha affermato che il governo Hawke ha rinforzato le attività dei servizi segreti degli Stati Uniti, "CIA", in Australia.

Des Ball, del Centro Studi Strategici e di Difesa all'Università nazionale di Canberra, ha detto di non avere dubbi che la base di telecomunicazioni di Pine Gap in Sud Australia sia controllata dalla CIA con il consenso del governo di Canberra, e che "dozzine" di accordi segreti sono stati firmati negli ultimi diciotto mesi con i servizi segreti statunitensi, a copertura delle loro attività in Australia.

L'esperto ha aggiunto che il governo Hawke non solo non ha preso alcuna iniziativa per controllare o almeno conoscere l'attività delle basi segrete statunitensi, ma ne ha addirittura facilitato l'espansione.

## Lettere

### In pericolo la sopravvivenza delle lingue

## Lettere



Caro Nuovo Paese,  
la lunga battaglia per l'insediamento della lingua italiana non è ancora finita, ma siamo sulla buona strada.

Pero, è un discorso che bisogna partire da lontano, l'Australia ha commesso un grave errore, classificando le lingue degli emigrati come delle sotto-lingue, e quindi da abbandonare, da far dimenticare, specialmente ai giovani per assimilarli, per condurli a parlare la loro lingua nazionale; non si tenne presente invece, che la lingua dell'emigrante è l'espressione di una concreta realtà storica, nutrita per secoli dal costume e dalla mentalità di popoli dei quali è stato insostituibile patrimonio culturale.

Milioni di emigranti sparsi da un capo all'altro del mondo si sono trovati immersi in una realtà linguistica completamente diversa dalla loro, ed hanno spesso ritenuto di doversi adeguare nel tentativo di inserirsi stabilmente nella "nuova patria", col risultato di perdere la propria identità culturale, ed i loro figli, poi, per marcare maggiormente la loro assimilazione nel nuovo ambiente finiscono per distaccarsi dalla vecchia realtà dei loro padri, non di rado disprezzata.

Oggi, la sopravvivenza delle lin-

gue è messa in pericolo dall'azione massificante della civiltà contemporanea, che tende a "omogeneizzare" italiani, greci, libanesi ecc...appiattendosi valori originari che andrebbero invece salvati. I giovani, abituati ad assorbire dosi massicce di spettacoli televisivi, radiofonici, cinematografici, rischiano di perdere tutto il retaggio culturale dei loro padri; certo la lingua inglese in Australia è una lingua unificante, e quindi in tal senso benvenuta, ma in tal modo se non costruiamo una società multiculturale, le lingue degli emigranti rischiano di subire una degradazione inarrestabile, e una perdita culturale per l'Australia.

Dunque oggi una notevole opera di "ecologia umana" - cioè il tentativo di salvare la lingua italiana - non è, per qualsivoglia dignità, inferiore ad altri. Errore grave, da evitare assolutamente, sarebbe quello di rinchiudersi in un ghetto linguistico, considerando come estranee le culture e le lingue di altre nazioni.

Conoscere la propria lingua, cioè saper parlare "fino in fondo" con la propria gente, non solo non diminuisce e non discredita la cultura di ognuno di noi, ma anzi l'arricchisce e l'estende.

Franco Lugarini

## Vaticano e teologia della liberazione

Caro direttore,  
sul giornale "The Age" del 16 agosto 1984, nella colonna delle world news a pagina 7, uscì un articolo dal titolo "Priest on trial at Vatican". Padre Leonardo Boff, esponente di primo piano di quei sacerdoti che operano nel terzo mondo e che fanno parte dell'ala progressista cattolica (Theology of Liberation) viene accusato sullo scritto del suo ultimo libro dal titolo "Church charisma and power" dove riconosce la validità dell'analisi di classe marxista, peccato mortale imperdonabile secondo il cardinale Ratzinger.

In realtà non c'è niente di strano che un prete come Leonardo Boff viene portato davanti al Tribunale per la Dottrina della Fede (ex tribunale dell'Inquisizione) e suo fratello Clodovis Boff licenziato dall'università di Rio de Janeiro, per la stessa colpa di voler liberare gli oppressi.

Tutto ciò dimostra ancora una volta che il Vaticano non cambia e continua ad essere la stessa forza reazionaria che era durante la seconda guerra mondiale quando alla fine della guerra diversi criminali nazisti fecero la via dei Friuli arrivando al Vaticano e di lì, forniti di passaporti falsi raggiunsero l'America Latina come missionari della Santa Sede. Per chi crede che queste siano cose inventate, voglio ricordare che Martin Borman, l'uomo più vicino a Hitler, fu messo in salvo nel 1945 proprio dal Vaticano.

La sola sorpresa è che oggi, dopo tanti anni è un tedesco ancora una volta a processare gli uomini che vogliono il benessere dei popoli. La differenza è che allora indossavano la divisa delle SS ed oggi quella da cardinale.

V. Mammoliti  
Melbourne

## Caro Montagna....

È in generale utile leggere "su e giù per Sydney" di G. Montagna, se ne ricavano, "giù per su", delle notizie interessanti anche se un po' sottosopra. Si scopre, per esempio, che c'è un cane che dorme, e che Claudio Marcello gli ha tirato la coda. Roba da chiamare la RSPCA (società per la protezione degli animali).

Ma questa coda era proprio vera o di paglia? Ai posteri l'ardua sentenza! Poi ci sono le mondine reumatiche e gli zolfatari oppressi e vilipesi e quelli che suonano zufoli e tamburelli che pare irritino da morire il raffinato orecchio del signor Sueggiu', o era Suppergiu', non ricordo bene.

Le scuse. Oh le scuse! Ma certo caro Montagna, ma non ci hai detto quante ne vuoi? Dire una cavolata può capitare a tutti ma se ci dovessimo offendere per ogni cavolata del vostro benemerito e, a detta di tutti, proprio tutti, democraticissimo giornale...?

Lasciamo stare, e non vi propiniamo nessun consiglio. Non ne avete bisogno.

B. Di Biase

## Inchiesta sui problemi dei giovani

ADELAIDE — Il 6 settembre 1984 Pina Marino e Renato Di Stefano hanno iniziato un progetto inteso ad identificare i bisogni dei giovani italo-australiani, particolarmente le ragazze, che abitano a Campbelltown e Payneham.

Il progetto, della durata di 9 mesi, è sovvenzionato collettivamente dal Commonwealth Employment Programme, dal Community Youth Support Scheme e dal South Australian Ethnic Affairs Commission. Per assistere Pina e Renato con l'indagine, è stato formato un comitato, costituito dai seguenti membri: Nicola Alfano, Co-ordinating Italian Committee; Tina Caruso, St. Francis of Assisi School; Fulvia Corelli, S.A. Ethnic Affairs Commission; Elena

Dibez, Payneham Community Centre; Rosanna Severino, Campbelltown CYSS; Enzo Soderini, Filef; Filippo Zerbini, Department of Social Security.

Il progetto è molto ampio in quanto si propone di esaminare questioni della disoccupazione, sanità, istruzione e assistenza sociale. Una parte essenziale del progetto sarà di svolgere una indagine sui giovani italo-australiani tra i 15 e i 24 anni che abitano nella zona.

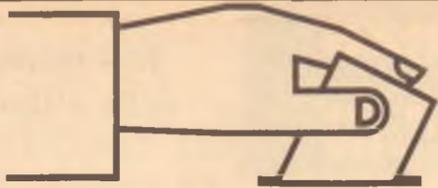
Il progetto ha la sua sede nell'ufficio del CYSS situato al Payneham Community Centre. Per ulteriori informazioni e suggerimenti riguardo il progetto, particolarmente i giovani interessati a far parte della ricerca, mettersi



in contatto con Pina Marino o Renato Di Stefano telefonando al 337 9319 durante le ore d'ufficio.

Abbonatevi a "Nuovo Paese"

# Elezioni



Nuovo Paese ha intervistato Peter Baldwin, deputato laburista federale per il seggio di Sydney.

La nostra organizzazione (Filef) ha ricevuto in questi giorni molte richieste da parte dei pensionati sul cosiddetto "assets test". I nostri connazionali sono preoccupati, soprattutto perché vengono inclusi patrimoni che potrebbero avere in Italia. Cosa pensi delle preoccupazioni dei pensionati e pensi che questo potrebbe essere un problema per il governo al momento delle elezioni?

L'assets test è stato introdotto per eliminare gravi ineguaglianze nel sistema pensionistico attuale, per cui persone con un patrimonio considerevole ricevono una pensione. Noi pensiamo che, riducendo la pensione a queste ultime, sarà possibile aumentare il minimo pensionistico a quelli che ne hanno veramente bisogno, in particolare a quelli il cui unico reddito è appunto la pensione.

Per quanto riguarda i patrimoni in altri paesi, anche questi vengono inclusi nell'assets test. Ma bisogna ricordare che il tetto minimo stabilito è così alto che la maggioranza dei pensionati non ha da preoccuparsi.

A proposito del sistema pensionistico, a noi pare che un sistema

pensionistico contributivo, cioè un "National Superannuation Scheme", sia un sistema più equo; d'altra parte, questo fa parte anche della piattaforma del Partito laburista. Se i laburisti verranno rieletti, pensi che ciò sarà una delle priorità del governo alla prossima legislatura?

Come si sa, l'ACTU sta portando avanti presso la Commissione d'Arbitrato una causa per avere un sistema pensionistico contributivo, dato l'aumento della produttività. Anche per il governo questo è una priorità, ma ci sono grossi problemi da chiarire, per esempio come si debba organizzare il passaggio dall'attuale sistema pensionistico ad uno contributivo. Inoltre, se il sistema si basa sul reddito percepito durante il periodo lavorativo, si rafforzerà l'ineguaglianza fra i redditi alti e quelli bassi. E questi problemi devono essere risolti prima che venga introdotto il nuovo sistema. Ma un sistema pensionistico contributivo resta una priorità nell'agenda dei laburisti.

A queste elezioni si presenta un nuovo partito che si oppone all'estrazione dell'uranio e che promuove il disarmo; anche i Democrats hanno fatto di questi pro-

blemi il cardine del loro programma. Cosa possiamo aspettarci dai laburisti, specialmente quando è risaputo che all'interno del partito ci sono posizioni diverse in proposito?

Questa questione è stata molto discussa nel partito e la mia posizione è ben nota: io sono contrario all'estrazione dell'uranio e alle basi statunitensi. Ma il programma del partito è scaturito dal dibattito avuto al congresso. D'altra parte, la posizione del partito laburista è sempre preferibile a quella del Partito liberale o del Partito nazionale che vogliono eliminare ogni limitazione all'estrazione dell'uranio e che non vogliono porre nessuna restrizione alle basi statunitensi e che vogliono anzi comprare sottomarini a propulsione nucleare.

È facile capire perché i membri del Movimento della pace siano disillusi con il congresso del Partito laburista; ma, se chi si oppone all'estrazione dell'uranio lascia il partito, non fa altro che indebolire ancora di più la possibilità che la posizione del partito su questi punti cambi. D'altra parte, quando al congresso si è votato su questi problemi, lo scarto dei voti tra le due parti è stato minimo.

## E magari hanno ragione loro

Abbiamo chiesto a Evasio Costanzo, corrispondente in Australia dell'agenzia di stampa italiana ANSA, di darci le sue impressioni sulla prossima tornata elettorale.

Gli australiani chiamano la campagna elettorale "silly season", la stagione matta in cui tutto è ammesso e tanto si sacrifica sull'altare della propaganda e della facile demagogia. È una stagione ormai entrata nelle tradizioni politiche, accettata anche dai politici più grintosi, che va bene a tutti a condizione però che duri poco.

Bob Hawke ha fatto il suo primo e più grosso sbaglio tattico aprendo invece troppo presto la campagna. Da qui al primo dicembre, hai voglia di baciare bambini e dare pacche sulle spalle ai vecchi. Fortuna che di credito, credibilità e carisma ne ha veramente da vendere e che Andrew Peacock, anche se non è da prendere sotto gamba, non ha alle spalle né un partito né tantomeno una coalizione seria: altrimenti a quest'ora i sondaggi sarebbero allarmanti. Notiamo invece una leggerissima rimonta di Peacock - che d'altra parte non poteva scendere sotto il baratro del 19% dei suffragi popolari - e una superba attestazione del Primo Ministro su livelli del 69-70%. Analogamente, la coalizione liberale-agraria si aggira su quota 31% contro il 51 circa dei laburisti e la solita frazione del 20% circa di indecisi e partiti minori, che comunque non riusciranno mai nel sistema elettorale vigente a mandare un rappresentante alla Camera.

Il discorso cambia, eccome, al Senato dove si vota col sistema proporzionale che favorisce gli schieramenti più piccoli e impedisce la formazione di solide maggioranze. Difatti è ampiamente scontato che Bob Hawke aumenterà i seggi laburisti alla Camera (oggi 75 contro 50 della coalizione), soprattutto dopo la redistribuzione che ha portato i collegi elettorali da 125 a 148. La situazione resterà però immutata al Senato. (Sara' bene ricordare che queste elezioni - lo ha detto

Hawke - sono state anticipate per sincronizzare una volta per tutte le votazioni delle due Camere. Il primo dicembre si eleggeranno 46 senatori: 7 per ognuno dei sei Stati della Federazione e due per ciascuno dei due Territori. Altri 30 senatori rimarranno in carica fino al 30 giugno 1988).

Questa prima, stanca "tranche elettorale" ha confermato che gli australiani sono sensibili soltanto al "nervo della tasca". Non sembrano infatti fare notizia o richiamo i grandi, dolorosi temi della rivoluzione tecnologica che ha ridotto al lumicino l'industria manifatturiera già afflitta da alti costi di produzione, la crisi apparentemente senza uscita di alcuni settori dell'agricoltura, la disoccupazione giovanile, la povertà, più diffusa di quanto si legga e si sappia, la stessa criminalità organizzata che quanto a obiettivi, strategie e infiltrazioni non ha nulla da invidiare alla mafia nostrana.

Parafasando un motto di Mussolini che faceva scrivere sui muri delle fabbriche "qui non si fa politica, qui si lavora", sembra che l'unica politica che interessi gli australiani in questo particolare ciclo storico siano le tasse. Non si legge, non si sente, non si vede, non si respira altro: tasse dirette, tasse indirette, tasse sui profitti di capitale, tasse sui regali, sulle successioni, sul valore aggiunto, sulle vendite all'ingrosso, e al consumo. Il Paese si avvia alle elezioni del primo dicembre parlando di tasse. E visto che ne' laburisti ne' liberali sembrano aver finora idee troppo chiare in proposito, è legittimo supporre che tutto rimarrà come prima e che alla fine Bob Hawke sarà rieletto a strepitosa maggioranza perché, gli australiani hanno deciso nella loro saggezza che è inutile discutere... che Bob è il migliore, che i liberali hanno fatto il loro tempo e così via.

E magari hanno ragione loro.

## NDP per il disarmo

ALLE prossime elezioni federali si presenta un partito nuovo, il Nuclear Disarmament Party (NDP - Partito per il disarmo nucleare). Il programma del partito prevede la chiusura delle basi statunitensi in Australia, la cessazione dell'estrazione dell'uranio e il divieto della installazione delle armi nucleari in Australia o del loro transito nelle acque o nello spazio aereo australiano.

L'NDP ritiene che il Partito laburista abbia cambiato posizione dopo essere arrivato al governo; e per questo che molti attivisti del movimento per la pace hanno deciso di formare un nuovo partito.

Jean Melzer, ex-senatrice laburista e attuale candidata per l'NDP per il senato nel Victoria, ha detto che l'NDP non vuole la sconfitta dei laburisti ma vuole dar loro una lezione perché hanno abbandonato i principi e i programmi in base ai quali erano stati eletti. Oltre a Jean Melzer, l'NDP presenta come candidato per il senato nel

Victoria il prof. Giorgio Venturini, docente di legge. Nel NSW il capolista per il senato è il cantante Peter Garrett del complesso rock "Midnight Oil". Garrett ha dichiarato che ha deciso di accettare la candidatura perché pensa che non sia possibile discutere di altri problemi se prima non si elimina la minaccia nucleare contro la sopravvivenza dell'umanità.

L'NDP ammette che la piattaforma politica del partito è limitata, ma sta attualmente cercando di sviluppare un programma in altri campi, come l'introduzione di materiale sulla pace nel sistema scolastico o un compenso finanziario per i minatori d'uranio se le miniere verranno chiuse.

Visti i limiti della piattaforma rimane poco chiaro agli elettori come voterebbero i rappresentanti dell'NDP su altri problemi. I candidati dell'NDP hanno dichiarato che si asterranno dal votare su questioni che non si riferiscono ai problemi del disarmo o dell'uranio.

## Sinistra unita

IL 3 e 4 novembre si è tenuto il Congresso del Partito comunista australiano. Dai lavori è emerso il bisogno di creare una forza politica a sinistra del Partito laburista. Questa forza si può realizzare in termini di alleanze elettorali e, a lungo termine, con la formazione di un nuovo partito che unifici le forze di sinistra in Australia. Questo è stato già in parte realizzato nel Sud Australia in occasione delle prossime elezioni federali. Nel Sud Australia, infatti, si presenta al Senato una lista unitaria della sinistra, chiamata "Campagna unitaria per la pace e il socialismo" (United campaign for peace and socialism). Il gruppo è composto dal Partito comunista australiano (CPA), il Partito socialista australiano (SPA), la sezione del Partito comunista italiano del Sud Australia, la sezione del Sud Australia del Partito socialista greco (PASOK) e il Partito socialista dei lavoratori (SWP). Inoltre, hanno partecipato a sviluppare il programma politico persone del movimento sindacale e indipendenti di sinistra.

La possibilità di bloccare certe leggi oppure di far passare emendamenti importanti dato che non si prevede che i due partiti maggiori riescano ad ottenere una maggioranza assoluta. Tali partiti (effettivamente solo gli Australian Democrats e forse due "indipendenti" eletti in Tasmania) possono dimostrarsi una spina nel fianco per il futuro governo Hawke, particolarmente su questioni relative all'estrazione dell'uranio, il disarmo, l'ambiente, ma in genere non hanno acquisito la forza sufficiente per incidere in modo determinante sulle altre grandi questioni che il paese deve risolvere.

Se è vero dunque che i laburisti vinceranno, come è da augurarsi, è altrettanto vero che essi avranno da imboccare nuovamente la strada delle riforme se essi vogliono mantenere una caratterizzazione come partito che, almeno in parte, continui a rappresentare gli interessi popolari e dei lavoratori. Un loro ulteriore spostamento verso centro-destra non è auspicabile, sia perché finirebbe per alienarsi l'appoggio popolare di cui ancora godono e sia perché obbligherebbe l'opposizione a spostarsi ancora di più a destra, spingendoli su posizioni reazionarie. E se così fosse, e se dovesse l'ALP perdere terreno nel corso della prossima legislatura, l'Australia potrebbe arrivare ad avere un governo che farebbe veramente rimpiangere quello di Fraser.

...DALLA PRIMA PAGINA... DALLA PRIMA PAGINA...

ceduti, dimostrando eccessiva timidezza oppure mancanza totale di idee e programmi.

Di importanza non secondaria poi è la "questione morale" sollevata da una valanga di accuse, insinuazioni, inchieste ecc. che fanno parte, sicuramente, anche di una manovra politica tendente a minare alla base la credibilità di personalità laburiste di primo piano ed a presentare il governo federale ed in particolare il governo Wran del N.S.W. come insufficientemente decisi a combattere la criminalità organizzata se non addirittura legati, in qualche caso, a figure di primo piano della criminalità (vedi il caso del giudice federale Murphy e dell'avvocato Morgan Ryan).

Anche se tutto ciò non ha, in fin dei conti, assestato un grosso colpo alla credibilità elettorale dell'ALP, c'è un gran bisogno di far luce su tutte queste faccende.

Ma, più di tutto ciò, la ragione più ovvia dello stato di buona salute (e perciò della forte probabilità di vittoria dei laburisti) va ricercata nello stato di pessima salute, di mancanza totale di leadership e nella crisi politica della coalizione liberale-nazionale. Il discorso dei partiti minori (vedi anche articoli in questa pagina) in pratica non si pone che per il Senato, dato che non esistono possibilità di una loro presenza alla Camera (in virtù del sistema elettorale vigente in questo paese). Lì essi hanno ancora

a destra obbligandoli a cercare idee e programmi poco consoni alla moderata leadership attuale costituita da Peacock, Howard e Chaney.

I liberali si sono visti obbligati a fare marcia indietro rispetto alla politica di Fraser per quanto concerne per esempio la politica immigratoria ed i programmi per la restituzione della terra agli aborigeni. Ma tale marcia indietro li ha spinti anche in una serie di trappole e contraddizioni. Promettono per esempio di riformare (per l'ottava volta) il sistema sanitario, cioè sono contrari al Medicare, ma allo stesso tempo promettono opportunisticamente di abolire l'accertamento patrimoniale per i pensionati e la tassa sulla "superannuation". Promettono anche una riforma fiscale parziale che avrebbe un tale effetto negativo sulle entrate del governo da dare buon gioco a Hawke e Keating i quali (in una paradossale inversione dei ruoli con l'opposizione) chiedono "ma i soldi da dove verranno per fare queste cose?". E giù a presentare i liberali come "irresponsabili" e spendaccioni, cattivi gestori dell'economia nazionale ecc. E non avrebbero tutti i torti.

Il discorso dei partiti minori (vedi anche articoli in questa pagina) in pratica non si pone che per il Senato, dato che non esistono possibilità di una loro presenza alla Camera (in virtù del sistema elettorale vigente in questo paese). Lì essi hanno ancora

## E i "Democrats"?

ANCHE il partito dei "Democrats" si presenta con un programma che ha come punto principale la questione nucleare. Il leader dei Democrats, il sen. Don Chipp, ha detto che questa è la questione centrale perché "abbiamo la responsabilità di garantire ai giovani un futuro e un ambiente che non sia danneggiato in modo irreparabile".

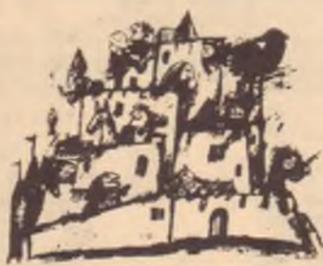
D'altra parte, i Democrats sostengono che "se i laburisti otterranno la maggioranza in tutte e due le Camere diventeranno arroganti e questo sarà negativo per il Paese." Questa è la tesi che i Democrats presentano ai settori imprenditoriali privati e alla piccola e media industria.

Nel partito dei Democrats,

ogni rappresentante può votare secondo coscienza, e non necessariamente secondo il programma o le decisioni del partito. Per esempio, quando i laburisti hanno proposto una legge per recuperare le somme perdute a causa dell'evasione fiscale degli anni precedenti, i senatori Democrats si sono divisi, votando sia a favore che contro. Un sondaggio interno tra i

Democrats ha rivelato posizioni contrastanti a proposito della questione del disarmo: ciò vuol dire che, se i senatori Democrats avranno un ruolo determinante nell'equilibrio delle forze politiche, non voteranno necessariamente in modo uniforme né sulla questione del disarmo né su altre questioni.

o che bel castello!



Emme Edizioni

## Insegnanti! Genitori!

Per imparare, per insegnare la lingua  
occorrono anche  
stimoli e strumenti

### EUROPRESS DISTRIBUTORS

(A DIVISION OF SPEEDIMPEX AUSTRALIA PTY. LTD.)  
Inc. in N.S.W.

160-166 SUSSEX STREET, SYDNEY N.S.W. 2000  
PHONE: (02) 29 4855 - 29 4856  
TELEX: 20936 - CABLES: ITALSPEED

352 DRUMMOND STREET, CARLTON VIC. 3053  
PHONE: (03) 347 5604

Libri  
Riviste  
Fiabe  
per scuola  
e casa



# pensioni e previdenza problemi sociali

## Accordi bilaterali ancora un passo avanti

IL sottosegretario agli Esteri del governo italiano, onorevole Bruno Corti, è venuto in Australia agli inizi di ottobre, per una visita ufficiale di alcuni giorni, durante i quali è stato impegnato in numerosissime attività.

Fra gli altri, ha anche incontrato il ministro australiano del Social Security, Senatore Don Grimes, con cui ha discusso sull'accordo di sicurezza sociale che, ormai da anni, è oggetto di confronto e riflessione fra i due governi.

La visita dell'onorevole Corti ha coinciso pure con la venuta in Australia della delegazione del governo italiano preposta alle trattative che, secondo il comunicato ufficiale, sembra siano vicine alla conclusione.

Come noto, in questi ultimi anni, la comunità italiana ha presentato una serie di punti da tenere in considerazione nella stesura dell'accordo, al fine di evitare una limitazione dei diritti acquisiti ed attualmente in vigore. Per anni non si è mai avuta notizia sui contenuti delle trattative. In questo comunicato congiunto invece, oltre che a fare il punto sullo stato delle trattative, vengono indicati alcuni particolari su cui sarà basata la stesura finale dell'accordo. Essi sono:

- Coloro che hanno risieduto o lavorato in entrambi i paesi potranno cumulare i periodi di contribuzione in Italia e di residenza in Australia al fine di soddisfare i requisiti minimi previsti dalle rispettive legislazioni.

- Coloro che ne avranno titolo in base all'accordo avranno diritto a una pensione proporzionale ai periodi di contribuzione o residenza nei rispettivi paesi.

- Coloro che hanno risieduto o lavorato in entrambi i paesi potranno così ricevere prestazioni da ciascuno dei due paesi in modo da usufruire di un insieme di diritti previdenziali che rifletta la loro partecipazione ai sistemi di sicurezza sociale di entrambi i paesi.

- Non ci sarà alcuna discriminazione tra i cittadini dei due



Il Ministro per la Sicurezza Sociale, Senatore Don Grimes e l'on. Bruno Corti.

paesi che abbiano diritto ad una prestazione in base all'accordo.

- Nessuno avrà titolo in base all'accordo ad un diritto previdenziale inferiore a quello che riceverebbe in base alla legislazione di uno dei due paesi.

- L'accordo si applicherà retroattivamente al fine di consentire la totalizzazione dei periodi di residenza e di contribuzione completati prima della conclusione dell'accordo stesso, e non sarà pertanto limitato ai periodi compiuti successivamente alla sua entrata in vigore.

- L'accordo non includerà soltanto le pensioni di vecchiaia ma si estenderà anche a tutte quelle prestazioni che vengano erogate per un importo grosso modo equivalente in entrambi i paesi.

- L'accordo stabilirà adeguate ed efficaci misure amministrative per l'istruzione e il pagamento delle prestazioni in entrambi i paesi in vista di garantire ai beneficiari una tempestiva ed efficiente erogazione di ciò che gli è dovuto.

Da una prima sommaria lettura sembra che nel complesso i grandi scogli siano stati superati, anche se resta difficile esprimere un giudizio completo poiché permangono ancora dei dubbi di interpretazione che, ad essere onesti, non possiamo pretendere che siano chiariti in un comunicato di questo tipo, ma diventeranno espliciti nella stesura dell'accordo.

Ma, anche perché questo non è stato ancora definito, ci sembra

opportuno rilevare alcune questioni sulle quali permangono ancora dei dubbi e, allo stesso tempo, ribadire quanto la comunità italiana ha già presentato ai due governi relativamente alle proprie aspettative. Ci riferiamo in particolare al mantenimento dei livelli economici delle due pensioni: anche se una limitazione in tal senso non è indicata esplicitamente nei punti prima elencati, ci sembra vada tenuto in considerazione come principio irrinunciabile. D'altronde, proprio su questa questione è stato incentrato l'intervento della comunità italiana in questi anni.

Un'altra questione che ci pone qualche preoccupazione è quella relativa all'affermazione del ministro Grimes a proposito degli emendamenti alla legge australiana per ciò che riguarda il trasferimento all'estero della pensione australiana. Questo significa che, una volta superate le attuali difficoltà, saranno previsti nuovi emendamenti magari relativi a maggiori periodi di residenza di quelli attualmente in vigore? Certamente è auspicabile che ciò non si verifichi.

Concludendo quindi, un passo in avanti è stato finalmente compiuto, ma ancora permangono dubbi e preoccupazioni. Prima di procedere alla stesura definitiva della normativa, riteniamo sia opportuno discuterne assieme ai rappresentanti dei due governi per riaffermare le aspettative della comunità e per cercare di evitare eventuali risultati negativi.

### Riformata legge sulla cittadinanza

IL ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, l'on. Stewart West, ha accolto in data 11 ottobre 1984 l'approvazione di ambedue le camere del Parlamento a dei significativi emendamenti della legge sulla cittadinanza.

L'on. West ha dichiarato che tali emendamenti costituiscono la più importante riforma dell'Australian Citizenship Act dal suo varo nel 1949.

Ecco alcuni dei significativi emendamenti della legge:

- viene ridotta da 3 a 2 anni la residenza minima per la naturalizzazione.

- invece di 12 mesi di residenza ininterrotta antecedente la domanda, si richiedono ora 12 mesi di residenza complessiva nei due anni antecedenti la domanda.

- qualora il richiedente necessitasse di un periodo di tempo per soddisfare una o più delle condizioni di rilascio della cittadinanza, la domanda potrà essere differita per un massimo di 12 mesi.

- non è più richiesta una conoscenza "adeguata" della lingua inglese. D'ora in poi chiunque presenti domanda di naturalizzazione dovrà dimostrare almeno una conoscenza "elementare" dell'inglese. Inoltre, sono esenti da questa condizione i richiedenti che abbiano superato i 50 anni di età.

- conformemente alla riforma del Migration Act (legge sulla immigrazione) da parte del governo, viene abolita la categoria di "British subject" (suddito britannico).

- si avrà il diritto di appellarsi, per vari motivi ammissibili, contro il rifiuto o la privazione della cittadinanza rivolgendosi all'Administrative Appeals Tribunal.

- viene abolita la discriminazione sia sessuale che motivata dallo stato civile. Ciò significa, per esempio, che la madre e il padre avranno poteri uguali quando si tratterà di stabilire la cittadinanza di un figlio.

- naturalizzazione automatica dei figli adottivi.

L'on. West ha detto che la riforma dell'Australian Citizenship Act garantisce l'uguaglianza di trattamento a tutti i cittadini australiani nonostante le loro origini, e che le riforme contenute nella legge dimostrano che il governo intende mantenere l'impegno di abolire ogni forma di discriminazione legislativa e di garantire a tutte le persone residenti in Australia la uguaglianza delle opportunità.

### Delegazione INCA visita l'Australia

SYDNEY - Una delegazione comprendente il Vice Presidente dell'INCA, Sig. Moretti, il Sig. Vana anche dell'INCA Italia, e i Sig.ri Giacobbe e Vescio dell'INCA del N.S.W., hanno incontrato il giorno 8 ottobre il Presidente della Commissione Affari Etnici, Paolo Totaro.

Durante l'incontro sono stati esplorati i fabbisogni - in termini di personale, uffici e altri mezzi - dei patronati dei sindacati italiani in Australia. Tali patronati assistono lavoratori e lavoratrici all'estero a comprendere i propri diritti a pensioni italiane, e ad ottenere il pagamento di tali pensioni.

Anche esplorate sono state le possibilità di lavoro comune da parte dell'INCA e della Commissione sia nella ricerca e studio, che per ottenere mezzi concreti di lavoro, quali locali per uffici e sussidi finanziari.

Il dott. Totaro ha detto che porterà a conoscenza del Governo del N.S.W. le istanze presentate dalla Delegazione, concludendo: "Un'alta percentuale di lavoratori italiani in Australia è vicino o ha già passato l'età del pensionamento. Vi sarà sempre più bisogno del benemerito lavoro di patronati quali l'INCA. Essi meritano tutto l'aiuto possibile da parte della comunità e delle istituzioni".

## INCA CGIL

Istituto Nazionale  
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING  
Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- pensioni di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità;
- indennità di infortunio;
- assegni familiari;
- contributi familiari;
- contributi volontari INPS;

### CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson St,  
Fawkner, 3060

### UFFICI:

#### SOUTH AUSTRALIA

15 Lowe St.,  
Adelaide 5000  
Tel. 211 8842

Lunedì, martedì e mercoledì  
9am - 12.00, e il venerdì  
2pm - 6pm.

374 Payneham Rd.  
Payneham, 5070

Giovedì 9am - 5pm.

#### CANBERRA

45 Dalley Crs.,  
Latham 2615  
Tel. 54 72 43

Dal Martedì a Venerdì  
dalle 9 am alle 5pm

#### VICTORIA:

#### MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Anglo Sydney Rd e Harding St.  
Coburg 3058  
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì  
dalle ore 9 am alle 12, e il venerdì  
dalle ore 2 pm alle 6 pm.

#### WERRIBEE

116 Greaves St,  
Werribee - 3030  
Tel. 741 3081

Dal lunedì al venerdì dalle  
9.30 am alle 4.30 pm.

#### WANGARATTA

30 Reid Street  
Wangaratta - Vic 3677  
Tel. (057) 21 2666/ 21 2667

Dal lunedì al venerdì  
dalle 9.30 am alle 4.30 pm.

#### SWAN HILL

22 Gregg St  
Swan Hill 3585  
Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle  
9.30 am alle 4.30 pm.

#### NEW SOUTH WALES:

#### SYDNEY

423 Parramatta Rd  
Leichhardt 2040  
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle  
ore 9 am alle 5 pm.

#### FAIRFIELD

117 The Crescent (secondo piano)  
Fairfield - 2165  
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

#### PRAIRIEWOOD

C-/ Calabria Community Club  
Lot 7 Restwell Rd  
Prairiewood 2176  
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

#### GRIFFITH

c-/ Centro Comunitario  
80 Benerrenbah St  
Griffith 2680  
Tel. 62 4515

Dal lunedì al venerdì dalle ore  
1.30 pm alle 5.30 pm.



### E' meglio salvare la vita o risparmiare \$ 50 di multa?

Veramente li puoi salvare entrambi - la tua vita e quella dei tuoi familiari, insieme ai \$ 50 di multa - se coloro che siedono nella tua auto usano le cinture di sicurezza e quelle speciali per i bambini.

Le cinture di sicurezza hanno già salvato circa 8000 vite in Australia da quando le nostre leggi sulle cinture di sicurezza sono state le prime nel mondo.

Così, perché una multa quando puoi risparmiarti la vita?

# CLICK CLACK FRONT 'n' BACK.

ALLACCIARE LA  
CINTURA DI SICUREZZA  
AVANTI E DIETRO



## Le donne in fabbrica Pagate per lavorare non per pensare

MELBOURNE — Una relazione intitolata "Siete pagate per lavorare, non per pensare" e' stata presentata l'8 ottobre al ministro per i Servizi ausiliari della difesa, Brian Howe, durante una sua visita ad una fabbrica di attrezzature militari.

La relazione era stata preparata dal "Centro per donne lavoratrici" (Centre for Working Women), su incarico del ministro per i Servizi ausiliari della difesa, per sondare le opinioni ed i problemi delle operaie del settore.

Il Centro opera all'interno delle fabbriche, in collaborazione con i sindacati e in stretto contatto con le operaie. Le donne del Centro incoraggiano le operaie a parlare dei loro problemi e ad esporre il loro punto di vista in merito.

Nella relazione si afferma che le operaie sono altamente specializzate, conoscono a fondo i problemi delle fabbriche in cui lavorano ed hanno moltissime idee in proposito. "Ma, sul posto di lavoro - si dice nella relazione - tutto cio' non viene loro minimamente riconosciuto".

E' quindi intervenuto Paul Madden, del ministero per i Servizi ausiliari della difesa, che ha affermato che il lavoro effettuato dal Centro nelle due fabbriche - quella per le munizioni e quella per le uniformi militari - e' stato molto positivo appunto perche' ha dato alle operaie la possibilita' di esprimere la loro opinione sui loro problemi e di proporre possibili soluzioni.

Hanno parlato due operaie italiane che hanno affermato: "le donne del Centro ci hanno chiesto di parlare dei nostri problemi e ci hanno incoraggiato ad esprimere la nostra opinione, cosa che

prima non era possibile. Noi siamo state contente di parlare con loro perche' sapevamo che tutto quello che dicevano sarebbe stato trattato come confidenziale e che sarebbe stato riferito a chi di dovere."

"In questa fabbrica ci sono molti problemi, come l'aria condizionata, le sedie e i tavoli. Anche se tocca ai dirigenti fare qualcosa, io credo che sia importante che noi donne ci uniamo: se una operaia ha un problema, la cosa riguarda tutte noi e tutte dobbiamo fare il possibile affinche' il problema venga alla luce. Dobbiamo aiutarci ed appoggiarci a vicenda e parlare insieme dei nostri problemi per trovare delle soluzioni comuni".

"Le donne immigrate sono certamente in grado di esprimere le loro idee ed e' essenziale che lo facciano. Da quando sono venute tra noi le donne del Centro a me sembra che ci sia finalmente una porta aperta, che si conoscano i propri diritti, cosa si puo' fare e con chi trattare. Ci sono il Centro ed il sindacato che possono aiutarci. Siamo contente che il sindacato abbia iniziato ad organizzare delle riunioni di comitato a livello di zona, perche' delegate e delegati sindacali possono discutere i vari problemi e cercarne le soluzioni."

"Le donne prima non sapevano quello che succedeva nelle riunioni, e pensavano di essere tenute all'oscuro di tutto, adesso anch'io sto cercando maggiormente di mettere le altre al corrente di quello che viene discusso alle riunioni e sono anche le donne stesse a fare domande e ad informarsi."

"Certo, c'e' ancora molto lavoro

da fare per riassicurarle e convincerle che l'unione fra di noi e' l'unico mezzo per superare i problemi. Questo lo possiamo fare con un maggior contatto tra noi, con bollettini nelle varie lingue, circolari sindacali, video che informino sulle malattie causate dal lavoro ripetitivo e riunioni in varie lingue. Oggi le donne parlano alle delegate sindacali ed hanno fiducia in loro perche' sanno che cio' che dicono verra' trattato come "confidenziale". Al momento, nella fabbrica, sono tre le delegate sindacali italiane."

E' quindi intervenuto un funzionario del sindacato tessile (Clothing Trades Union), Richard Broomfield, che ha gia' lavorato con altre organizzazioni, compresa la F.I.L.E.F., nella creazione di un asilo in fabbrica; quest'anno Broomfield e' anche riuscito ad ottenere il diritto di organizzare riunioni del comitato di fabbrica una volta al mese. Richard ha affermato che il sindacato e' soddisfatto della relazione perche' ha portato alla luce i problemi delle fabbriche e ha messo a conoscenza le autorita'.

Secondo Broomfield, uno dei problemi piu' gravi e' la difficolta' di comunicazione sia tra le operaie stesse (nelle fabbriche si parlano infatti varie lingue) che tra le operaie, le caporeparto e i dirigenti.

Un altro problema e' la mancanza di spazio poiche', sebbene siano aumentate le assunzioni, lo spazio e' rimasto lo stesso.

Broomfield ha lodato il fatto che nella relazione venga sottolineato il problema della salute e della sicurezza nel lavoro e in particolare delle malattie cau-



sate dal lavoro ripetitivo.

Dal giorno della presentazione della relazione il ministro e' ritornato nelle due fabbriche e si e' incontrato con le operaie, i sindacati e i dirigenti per discutere le raccomandazioni contenute nella relazione.

Nel corso di questa seconda visita, Paul Madden ha affermato

che il processo messo in atto dal lavoro delle donne del Centro deve continuare e rafforzarsi per realizzare l'obiettivo finale di riuscire a cambiare le condizioni delle operaie in fabbrica. Ha inoltre aggiunto che le donne devono poter continuare ad incontrarsi per discutere l'effettiva attuazione delle raccomandazioni.

### NSW: YOUTH AND COMMUNITY SERVICES

L'eguaglianza nell'opportunita' d'impiego e' politica di questo dipartimento. I candidati sono invitati senza alcuna differenza di sesso, di stato civile, razza, colore, nazionalita', origine etnica, menomazione fisica o intellettuale, o omosessualita', per qualsiasi posizione per la quale il candidato soddisfa le richieste essenziali.

Funzionario di circoscrizione (DISTRICT OFFICER) - Grado 3 - 6 Griffith. Posizione n. YC84/587. Stipendio: \$ 21.178, suscettibile di incremento fino a raggiungere \$ 27.829.

La persona prescelta avra' il compito di organizzare servizi di assistenza ai bambini, ai giovani e alle famiglie bisognose o in condizioni precarie, fornire guida e consigli e sviluppare contatti e collaborazione con l'intera rete dei servizi assistenziali. L'assunzione comporta un adeguato periodo di addestramento.

Sono requisiti essenziali: padronanza della lingua italiana ed un'esperienza di lavoro, volontario o retribuito, nel settore dell'assistenza sociale a contatto con bambini, giovani e famiglie. La persona prescelta sara' in grado di collaborare attivamente con le organizzazioni assistenziali e dovra' dimostrare di essere a conoscenza delle necessita' delle minoranze (aborigeni, minoranze etniche, gruppi disagiati) e delle provvidenze governative contro la discriminazione.

Per ulteriori informazioni, telefonare a Mr A. Smart (069) 620 222.

Le domande devono essere compilate sull'apposito modulo "Form 59" ed inviate all'Officer in Charge Recruitment, Personnel Branch, Department of Youth and Community 31-39 Macquarie St., Parramatta NSW 2150 entro il 19 ottobre 1984.

## "Nuovo Paese" festa a Sydney



Sabato 13 ottobre si e' svolta con grande successo la festa organizzata dalla Filef per festeggiare il decimo anniversario di "Nuovo Paese".

Piu' di duecento persone si sono incontrate alla Town Hall di Leichhardt; giovani e anziani, famiglie con bambini, italiani e non, sostenitori del giornale e simpatizzanti, inclusi alcuni passanti attirati dal sassofono di Guido Rebecchi e dai suoi accompagnatori.

La serata si e' aperta con un breve discorso di Bruno Di Biase (direttore di "Nuovo Paese") che, dopo aver ribadito l'importanza di avere un mensile democratico dei lavoratori in Australia, ha ricordato gli sforzi e difficolta' (anche economiche) che hanno puntualmente accompagnato ogni numero del giornale in questi suoi dieci anni di vita, e ringraziato la preziosa e genuina collaborazione di tutti coloro che seguono e sostengono "Nuovo Paese". Anche il console, dott. Alvise Memmo, ospite d'onore della serata, ha portato il suo saluto alla Filef ed il suo riconoscimento per il lavoro da essa svolto nella comunita' italiana.

La festa ha cosi' preso il via, con intervalli di musica da ballo, pezzi teatrali messi in scena dal gruppo teatrale della Filef, una ricca e vivace lotteria (con una fortunata vincitrice di un televisore a colori), lasagne, salsicce e tanto vino!!!

La festa ha avuto anche un successo finanziario raccogliendo la cifra di \$ 1200 per la campagna per comprare una nuova macchina compositrice per il giornale. Anche negli altri stati e' in atto la campagna per raccogliere fondi per la nuova compositrice.

## NuovoPaese

NEW COUNTRY

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

### NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 132-138 Leicester Street Carlton - 347 1911  
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611  
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St. Nth Melbourne - 329 7066  
 FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St. Melbourne - 329 6944  
 ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766  
 AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333  
 VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011  
 FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233  
 BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644

### AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION

54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888  
 AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212  
 PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110  
 LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155  
 HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

### NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471  
 AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988  
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 365 Sussex Street - Sydney - 264 8644

### NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

### WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

### NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144  
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734  
 AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066  
 FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511  
 AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422  
 FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433  
 THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530  
 TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

### NEL WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -  
 MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

## Vic. Minister for Ethnic Affairs, Spyker, interviewed Conference with Italian regions a success

Mr. Minister, the conference between the state of Victoria and the Italian regions on multiculturalism in Australia has just concluded. As a result of this conference a closer and more intensive relationship has been achieved with the Italian community in Victoria and particularly with their associations. What is your opinion regarding this?

Well, first of all I should say that the conference was an outstanding success. It was important from the point of view of the Italian regions and from that of the Italian people living in Victoria because it brought both groups together. It also acted as a catalyst by which we were able to get to know what the needs of the Italian community are here. Furthermore, it provided an important bridge between the Italian people who have adopted this country as their home and the Italian people in Italy. We have particularly looked at the problems of living in a multicultural society because there are so many people in Australia who were born overseas. For this reason we must do all we can to bring these people together. We have of course established an Implementation Committee which will be looking at the resolutions and the decisions made at the conference concerning their implementation.

What will multiculturalism mean in Australian society in the 90's? Does such a policy favour migrants and what can they contribute to a country which in my view is still growing and in a certain stage of development?

Well, in the 50's and 60's we had a policy of assimilation which said that it didn't matter where you came from, but that somehow you had to go through the sausage machine and all come out the same. That of course is not possible because, apart from our aboriginal people, we are all migrants. I myself was born in Holland. I'm not Australian born. However I regard myself very much as being Australian but yet also having another background and other traditions. Multiculturalism in Australia means that we ask people who have come to this country to integrate into the community, to participate in its organizations, its political and social structures and its trade union movement and that they indeed feel themselves to be Australian citizens. We also recognize that Italian language and culture is extremely rich so in answer to your question concerning whether multiculturalism favours migrants or the Italian community, I must say I don't believe so. I believe multiculturalism is an attitude which includes Anglo-Saxon and other communities as well. It doesn't say that any particular people have a privileged position. Multiculturalism means equality for everybody in Australia. So what we have to ensure, first of all, is that interpreters and translators are available for older migrants within our courts and within our health services so there is equality of service, not giving advantage to one group over another but saying that people who have adopted this country as their home, who have become Australian citizens, have equal rights. The benefit from that flows through the whole community.

How will the collaboration between the Victorian State Government and the Italian regions develop after the conference?

Although we have excellent communication networks now and traditionally Italy and Australia have been very close, there is nothing like personal contact to strengthen bonds and friendship with one another. I see a greater future in this. We have done a number of things already in the field of education where we have



Foto di Angela Lynkushka

exchanged students. We will be speaking to trade unions in Victoria about how to work closer with Italian workers here and in Italy and will be looking at the participation of trade unionists here which hasn't happened in the past. We will have regular exchange visits at ministerial and officer levels with the objective of seeing what we can do about strengthening these links. We have already been successful in the area of Social Security in relation to the pension exchanges. This was an extremely important breakthrough as people have now got the choice as to where they wish to retire. This weekend the Minister of Education announced an extension to the teaching of Italian in our state school system which of course is of benefit to the community as a whole. So we will be looking at various ways in which we can strengthen links.

Italy even today is a country of emigration. Australia, given its limitations, is a country of immigration. How can the two countries, through its migrants, contribute to a realization of the need for peace, understanding, unity and collaboration as ideal motives and essential to human needs?

Peace, disarmament and the elimination of the nuclear threat interests all countries. How can two countries like Italy and Australia contribute to underdeveloped countries of the world, so that their peoples do not continue to die of hunger and sickness and that they are not forced to migrate out of desperation?

Our survival can only be achieved if we work together. We, in Australia, cannot ignore the plight of underdeveloped countries nor can the people in Italy ignore it either. The only way we are going to have peace and stability in the world is when there is no hunger, poverty and discrimination. So we have a great responsibility for the alleviation of many of the desperate situations around the world. The nuclear issue is, of course, the most serious one. We in Victoria have a nuclear free state as a first step in educating people and raising their consciousness. Unless we get rid of those terrible nuclear weapons around the world they will ultimately lead to the destruction of the earth particularly if a mistake is made. So people, particularly the younger people in Australia, are asking what is our future when a person has got a finger on a button and can cause total destruction. If a dramatic reduction could be made to so-called

defence spending, I'm sure we could bring peace and prosperity to the world. Now people may say I'm taking a very idealistic position and that may well be the case. I still think there is room today for idealism. One of our trade union policies here is the annual 10% reduction in expenditure on defence as a step towards disarmament and co-operation with one another. However the fundamental question we can't ignore is that unless we initially remove the nuclear deterrent there can be no future. Willy Brandt and Olaf Palme say that only by having a pluralistic approach and way of looking at the world situation can you stop the two sides from actually confronting each other.

When the Federal Labor Government was elected in 1983 the Prime Minister appointed an Ambassador for Disarmament. His role is to look at how we can encourage peace in the world. All nations should do that as a first step.

We do not trust Washington or Moscow. We have our own opinions that we want to express. How does Australia see itself? Well Australia is a long way from Moscow and Washington. There is a great move in Australia towards peace and disarmament. We have enormous rallies every year for peace and disarmament and for the removal of nuclear weapons. That is why we declared the state of Victoria a nuclear free state as a first step in raising these issues. The Italian community needs to develop links with present-day Italy in order to respond to the needs of the second generation. In this regard I would like to ask what relationship you think should exist between different cultures and views of the world, and how they can be integrated yet still preserving pluralism.

It's probably hard for me to comment on what the Italian people should do. I think what has come out of conference discussion is that the Italian people here realize that Italy has changed and that Australia is changing too. They need to come to terms with that. I think it would be a good idea if many of the older Italian people who came to this country had the opportunity to visit Italy so as to see what Italy is like today. I think we could strengthen friendship in our respective countries through such initiatives.

Interview by Nino Grazzani (Filef-Roma) with the assistance of Cecilia Palma.

## Blainey's latest book can't be taken seriously

IN his recently published book, "All for Australia", Geoffrey Blainey, Professor of Australian History at Melbourne University, has spelled out in greater detail than before his views on Australia's present immigration policy.

What has emerged is a very strange book with many wild claims which are very rarely substantiated. There are only a handful of footnotes to provide sources for his material and no bibliography. It looks very much like a book thrown together in a hurry and as a result is difficult to take seriously, both from the point of view expressed and as regards the reliability of many of his statements.

A lot of the material he quotes has been "shown to him" (where and by whom is anyone's guess) and he quotes from rabidly racist letters sent to him by, in his words, "ordinary Australians".

His most wild claim is that there is, within the Department of Immigration, a secret policy-making room where plans are discussed which run counter to the

immigration principles announced in parliament. The Minister for Immigration, Mr West, has publicly described Blainey's claims as "bizarre".

Amongst the more outrageous quotes from correspondence he has included in his book is one in which an "ordinary" Australian complains about "ethnics in flash cars", strange cooking smells, Vietnamese who dry their noodles on the backyard clothes line and air filled with the greasy smoke and smell of goats meat. Hardly the stuff one would expect to come from a serious historian.

Professor Blainey's claims are very clearly without foundation. The publication of this book has only served to further discredit him as a serious historian.

However, the fact that this book is selling so well should be seen as a warning that there is no room for complacency when it comes to pressing for a real and just multiculturalism within Australian society.

B.P.



## The vulnerable cop it

SYDNEY— Recently both the Federal and NSW Labor Governments have encouraged a trend toward enabling the invalid, the aged, the physically handicapped and the psychiatrically disabled to live at home rather than in an institution. This trend is commendable if the government takes steps to ensure that the people who are discharged from institutions, or are prevented from entering them have other support systems in the community which can be utilised in times of need. If the Labor Government is committed to deinstitutionalisation as it maintains, it should ensure that home support services receive adequate funding.

The NSW Government's recent refusal to provide adequate funds to Home Care Service of NSW (in order for it to maintain the level of servicing it reached prior to the last State budget) raises questions about the Government's commitment to expanding community services to meet the needs of people who cannot live in the community without home support.

Home Care is the only government subsidised community based service available in NSW. Its referrals are mainly received from other government bodies such as hospitals, rehabilitation centres, welfare agencies and the Department of Youth and Community Services.

Home Care is funded on a 50/50 basis by the State and Federal Governments. In 1983/84, after 3 years of no growth (in real terms), Home Care received an increase in

funding which resulted in approximately a 50% increase in field hours of service. In September, 1984, when the State budget was announced, it was apparent that Home Care would not receive the necessary funds to enable the service to operate at its increased level attained with the previous year's funds. Home Care was then faced with no other option but closing its books to new clients and reducing the level of servicing. This had to be done in order to recoup the money spent in excess of the 1984 budget level during the period prior to the announcement of the State budget, that is, during July and August 1984. This has meant that Home Care has had to reduce the level of servicing by approximately 20% in order to keep within budget limits for the 1984/5 financial year.

The 1984 Federal budget provided \$16.3 million for Home Care. However the State Government of NSW refuses to match the federal grant and has only contributed \$14.8 million. The NSW Government's refusal to provide a further \$1.5 million will force thousands of Home Care recipients to enter institutions. Furthermore, it will erode the recent initiatives made by Home Care in an attempt to make the service more readily accessible to the migrant and Aboriginal communities. One is left wondering whether this would have occurred if this was an election year in NSW.

# Durissimo colpo alla criminalita' organizzata

Le confessioni del boss "pentito" della mafia siciliana Tommaso Buscetta hanno dato un colpo durissimo alla criminalita' mafiosa in Sicilia e negli Stati Uniti, portando all'emissione di centinaia di mandati di cattura. Buscetta e' stato estradato dal Brasile allo stesso tempo in cui veniva estradato dagli Stati Uniti il bancarottiere siciliano Michele Sindona, dalle cui passate vicende dipende ora il futuro del ministro degli esteri Giulio Andreotti e dello stesso governo Craxi.

Confermando molti aspetti delle inchieste giudiziarie in corso, le rivelazioni di Buscetta hanno anche delineato con chiarezza il circuito internazionale dell'eroina, da Palermo a New York e ritorno, e hanno messo in luce una connessione insospettata - in senso cosi' stretto - con la camorra napoletana, precisando nomi e cognomi e gli affari trattati insieme.

In questa pagina ricostruiamo nelle diverse fasi le trasformazioni subite nel corso degli anni dalla struttura delle grandi famiglie mafiose.

Il sistema "delle famiglie" nel meridione, prima ancora dell'unita' d'Italia e che pure si conoscesse il termine di mafia, e' sempre servito come mini-societa' in gran parte autonoma, un sistema di protezione e sostegno a tutti i suoi membri, che si occupava anche di rendere giustizia in una situazione generale di vuoto di potere.

Con l'unita' d'Italia, il governo centrale e tutto cio' che veniva dal nord e dai centri di potere ufficiali, e' rimasto necessariamente estraneo alla societa' meridionale, ed e' logico che il sistema delle famiglie, piu' o meno potenti, sia continuato a funzionare. E' rimasto come una macchina super-efficiente, capace di contare sulla lealta' assoluta dei suoi membri e su quel consenso sociale misto a paura e diffidenza degli estranei, che poi si sarebbe chiamata "mafia".

Una macchina cosi' ben funzionante, naturalmente poteva essere usata con fini criminali quando le circostanze esterne lo giustificavano, come tra i primi emigrati siciliani negli Stati Uniti, o nei rapporti tra meridione d'Italia e sistema economico e politico "centrale".

## La "svolta dell'eroina".

Quello che piu' conta dire, e' che di recente la maniera di operare delle famiglie mafiose e' cambiata enormemente. Innanzitutto il traffico di eroina, che sta uccidendo tanti giovani, ha creato un giro d'affari per la mafia in Italia e nelle Americhe che non ha precedenti nella storia. Vi e' stato un grande salto di qualita' anche riguardo ai codici d'onore, ormai non piu' rispettati e stravolti, e nel ricorso alla violenza e alla strage.

E' passato poco piu' di un anno dal blitz di oltre mille arresti di affiliati e complici della "Nuova Famiglia" e della "Nuova Camorra organizzata" di Raffaele Cutolo, portato dal "pentimento" e conseguenti confessioni-fiume di camorristi come Pasquale Barra. Il mese scorso le rivelazioni di Tommaso Buscetta, boss di media grandezza, hanno aperto la prima grande breccia nell'organizzazione multinazionale responsabile per buona parte del traffico mondiale di droga, che finora era sembrata a tutti impenetrabile e quindi invincibile.

E' stato un importante successo degli investigatori italiani, che e' coinciso con la prima riunione a Washington del nuovo comitato intergovernativo Italia - Stati Uniti contro la droga. Fa seguito ai notevoli successi nella guerra al terrorismo e piu' di recente alla camorra napoletana, con 500 imputati sotto processo. Allo stesso tempo, in Calabria, altro terreno tradizionale di criminalita' organizzata, i sequestri di persona sono divenuti meno frequenti. La polizia ha fatto progressi nella comprensione di quella struttura

di famiglie della "Ndrangheta", che qui in Australia ha subito un duro colpo con le confessioni di Gianfranco Tizzoni e l'arresto in Irlanda di Roberto Trimbole (vedi riquadro).



Buscetta racconta.

"Non sono un pentito" - ha detto Buscetta, che e' di una famiglia cosiddetta "perdente" e ha avuto uccisi dieci parenti stretti tra cui due figli. "Racconto tutto - ha detto - perche' bisogna mettere fine al bagno di sangue di Palermo. Perche' quelli che comandano ora a Palermo sono criminali e basta, non e' gente dell'"Onorata Societa'".

La confessione di Buscetta ha portato all'emissione di 366 mandati di cattura, che hanno colpito manovali del crimine e diversi capi - famiglia, ma non ha toccato ancora il cosiddetto "terzo livello", quello dei veri mandanti, presumibilmente alti uomini politici, i veri e propri "intoccabili". (Sulla bocca di tutti e' il nome di Andreotti, chiamato in causa direttamente dal figlio del Generale Dalla Chiesa, Nando, nel suo libro "Delitto imperfetto").

L'unico "intoccabile" ad essere toccato, anzi trafitto, e' finora Vito Ciancimino, democristiano, sindaco di Palermo per poche settimane negli anni '60, ma per molti anni assessore ai Lavori pubblici. A Vito Ciancimino, uomo di Andreotti e capo riconosciuto del comitato di affari che ha malgovernato Palermo, e' stato ritirato il passaporto e poi imposto il soggiorno obbligato durante le indagini.

## La piramide mafiosa.

Nelle sue rivelazioni sulla mafia, Buscetta ha illustrato una struttura articolata a carattere piramidale. Il nucleo fondamentale della "societa'" e' la "famiglia", che occupa un proprio territorio. Al suo interno vi sono gli uomini d'onore o soldati, i capi decina, ed infine il capo famiglia chiamato anche talvolta "rappresentante". Egli puo' avere un vice ed alcuni consiglieri.

Un livello superiore e' istituito dalla commissione, detta anche "cupola", composta da capi mandamento, rappresentanti di piu' famiglie che hanno territori contigui. Per ogni provincia siciliana, ad eccezione, per quanto Buscetta ha raccontato, di Messina e di Siracusa, esiste una organizzazione mafiosa sorta sulla base di questi livelli di competenza. La "commissione" funziona da decenni, non e' stata realizzata - come alcuni rapporti investigativi avevano ipotizzato - per arginare gli effetti delle misure antimafia.

Da diversi anni, presumibilmente dal 1970, venne istituita una sorta di supercommissione, interprovinciale, in cui funzione di capo aveva il capo della commissione di Palermo (citta' e provincia).

Buscetta avrebbe dato anche indicazioni su come si entra nella gerarchia mafiosa. Per diventare uomini d'onore bisogna prestare un giuramento. L'ingresso nella famiglia non consente di conoscere interessi e segreti; soltanto salendo nella scala gerarchica si ha progressivamente accesso a questi ultimi.

La detenzione non interrompe la perdita del vincolo con la famiglia. E, se incappa nella giustizia un capo famiglia, il suo posto viene assunto dal vice.

Nessun delitto puo' essere commesso all'interno di un territorio senza il preventivo assenso del boss di zona. Ma le imprese piu' gravi, i grandi delitti, devono essere discusse preventivamente in commissione.

Ma se la famiglia e' la cellula, il "popolo mafioso" e' molto piu' vasto. Secondo Buscetta sono migliaia le persone che, pur non avendo prestato giuramento, pur non essendo organicamente "uomini d'onore", vengono associati, con incarichi diversi, alle singole strutture territoriali.

Da chi era composta la "supercommissione"?

Buscetta ha fatto 13 nomi, gia' conosciuti, per quanto riguarda il suo assetto fino al 1963. Era presieduta da un boss oggi defunto, Salvatore Greco, detto "Cicchitteddu", morto di malattia in Venezuela, dopo 30 anni di latitanza.

In quell'organismo non erano tuttavia rappresentati i boss di Corleone. Ad ammetterli fu la guerra di mafia di quegli anni (culminata nell'esplosione della Giulietta al tritolo di Ciaculli, che uccise il giudice Rocco Chinnici e la sua scorta). L'azione dell'antimafia costrinse, dopo Ciaculli, molti boss ad emigrare, altri furono catturati, altri erano rimasti sul terreno di scontro. La commissione venne ricomposta soltanto nel 1970, dopo la strage di viale Lazio e la morte di Michele Cavatajo, uno dei boss piu' sanguinari.

## Si spacca la super commissione

Formata la nuova commissione, composta da dieci boss, cominciarono subito i primi contrasti tra "moderati" e "progressisti", ammesso che le due definizioni siano plausibili.

Erano due filosofie diverse che si scontravano in commissione: da una parte quella duttile di chi vuole tirare la corda, ma solo fino ad un certo punto; dall'altra chi voleva "spingere il



L'ex-sindaco di Palermo Vito Ciancimino



L'attentato di via Pipitone Federico nel quale mori' Rocco Chinnici

piele sull'acceleratore" con questi obiettivi: sequestri di persona e traffico in grande stile, ed "anche" - sul territorio nazionale - dell'eroina.

La commissione che avrebbe dovuto agire sempre all'unanimita', si divise profondamente su questi due temi. Cosi' anche alcuni grandi delitti che, secondo regola, potevano essere compiuti solo con decisione unanime furono ugualmente portati a termine per decisione di singole famiglie. Caddero cosi' Pietro Scaglione, Procuratore della Repubblica, Giuseppe Russo, ufficiale dei Carabinieri, Cesare Terranova, ex componente della commissione antimafia.

Svuotata progressivamente di poteri, la commissione fini' con il non riunirsi piu', sancendo la "rottura": e fu la guerra. La guerra che avrebbe portato alle stragi, ai "pentimenti" ed agli arresti di massa.

## Palermo - New York e ritorno.

Dalle indicazioni di Buscetta prende forma la geografia di una potentissima multinazionale della droga divisa in due tronconi, uno con sede in Sicilia e l'al-

tro negli Stati Uniti. Una citta', Palermo, capitale mondiale dei traffici di stupefacenti, soprattutto eroina.

Negli Stati Uniti - secondo notizie provenienti dalla magistratura palermitana in base alle rivelazioni del "pentito" - sotto il nome di "Cosa nostra" operano due distinte organizzazioni criminali. La prima e' "autoctona", ossia ha avuto origine e si sviluppa in ambienti statunitensi, anche se scaturisce sempre dall'immigrazione italiana negli USA. La seconda invece e' a tutti gli effetti siciliana e risponde alle direttive di un vertice con sede a Palermo.

Infatti nessuna famiglia che non abbia nel capoluogo siciliano un proprio territorio, un predominio su una parte della citta', puo' ambire ad avere una protezione all'estero. E' su queste regole che la mafia palermitana giunge ad avere un piede al di la' dell'Atlantico, sia con emissari siciliani ("picciotti") sia con "manovalanza" locale. Come una vera e propria azienda multinazionale - ha spiegato Buscetta.

## ... anche in Australia



SYDNEY - Anche l'Australia ha avuto il suo Buscetta: si chiama Gianfranco Tizzoni, che dopo essere stato arrestato con un carico di marihuana nel cofano dell'auto ha accettato di collaborare con la polizia svelando il mistero che dal 1977 copriva la scomparsa dell'attivista anti-marihuana di Griffith, Donald Mackay.

Nel 1982, d'accordo con la polizia, Tizzoni era andato in Francia e in Italia dove aveva incontrato il suo "superiore" Roberto Trimbole, ritenuto il mandante dell'omicidio di Mackay e di altri, che era riuscito a lasciare l'Australia e si occupava di traffico d'armi e di cocaina.

A fine ottobre Roberto Trimbole e' stato arrestato nei pressi di Dublino, dove si faceva chiamare Michael Hanbury, di nazionalita' irlandese, e stava per stabilirsi nel tranquillo villaggio costiero di Westport, presumibilmente per inserirsi nel fiorente traffico di eroina verso la vicina Dublino. Il governo federale e di diversi stati australiani hanno iniziato immediatamente la procedura di estradizione, resa difficile dalla mancanza di un trattato di estradizione con l'Irlanda e dall'abilita' degli avvocati assunti da Trimbole. La lotta contro il tempo e' resa piu' urgente dalla notizia che il "ricercato numero uno" in Australia soffrirebbe di una forma avanzata di cancro, mentre si starebbe gia' preparando la sua eliminazione, probabilmente per mano di killer irlandesi.

L'arresto di Trimbole e' stato reso possibile dalle rivelazioni del "pentito" Gianfranco Tizzoni che il mese scorso e' stato condannato a otto anni di reclusione (4 con la condizionale) per complicita' nell'assassinio di Donald Mackay e dei "corrieri della droga" Douglas e Isabel Wilson. Tizzoni ha ammesso di aver assoldato il killer di Mackay e dei coniugi Wilson su ordine di Trimbole.

Grazie alle testimonianze di Tizzoni sono stati assicurati alla giustizia sei funzionari di polizia ed oltre 40 persone coinvolte nel traffico di droga. Durante il processo a carico di James Bazley, imputato di complicita' negli omicidi di Mackay e dei Wilson oltre che di rapina, Tizzoni ha detto che Trimbole era solo il "numero due" della "famiglia" di Griffith.

Alla domanda del giudice ha affermato che il "numero uno" e' il piu' anziano della famiglia Sergi di Griffith, originario della provincia di Reggio Calabria, come tutto il numeroso clan dei Sergi che risiede a Griffith.



CIANCIMINO  
CURAVA I CONTATTI  
AL DI FUORI DELLA SICILIA  
CON GLI ITALO-AMERICANI?  
NO, CON GLI  
ITALO-DEMOCRISTIANI!

SERVIZI SEGRETI/CASO CIRILLO

# Il generale parallelo

Ora il comitato parlamentare lo accusa di tradimento per i contatti con la camorra. Ma il nome di Pietro Musumeci appare in tante altre inquietanti vicende: la P2, la strage di Bologna, il caso Moro, la banca di Calvi.

**T**radimento». Un'accusa ben precisa, pesante come un macigno per un militare. Eppure c'è scritto proprio così a pagina 17 della relazione sul caso Cirillo presentata mercoledì 10 ottobre al Parlamento dal Comitato di controllo sulle attività dei servizi segreti. «Traditore... A 'mmia!» ha esclamato in siciliano Pietro Musumeci, Petruzzo per gli amici, generale dei carabinieri in pensione ed ex-numero tre del Sismi, il servizio segreto militare.

«A 'mmia, a 'mmia, una persona tanto onesta» aveva già protestato la sera del 2 marzo 1982, quando Tina Anselmi, presidente della Commissione P2, stufa delle sue bugie, lo aveva fatto arrestare durante un interrogatorio-fiume.

Pietro Musumeci si è sempre considerato un intoccabile, uno troppo potente per far la fine di tanti suoi colleghi sbattuti in carcere.

E invece da mercoledì 10 ottobre Libero Gualtieri, capo dei senatori repubblicani e presidente del Comita-

to parlamentare di controllo sui servizi segreti, lo ha marchiato a vita: è stato Musumeci la pedina-chiave delle deviazioni del Sismi nel corso del sequestro dell'assessore campano della Dc **Cirillo**.

Non solo. Assieme al suo capo Giuseppe Santovito, al colonnello Antonio Cornacchia e al faccendiere-spia Francesco Pazienza, il generale Musumeci ha fatto parte di una «struttura parallela» del Sismi che ha operato per tre anni con le stesse caratteristiche di quel «Sid parallelo» individuato nel 1974 dal giudice di Padova Giovanni Tamburino. Svincolato dalle leggi e da qualsiasi gerarchia, «nato dai disegni dei capi della P2 (Santovito, Cornacchia e Musumeci erano tutti «fratelli» di Licio Gelli, ndr) e con collegamenti con altre parti e uomini dell'amministrazione statale», si legge nella relazione presentata al Parlamento, il supergruppo ha avuto un «ruolo deviante e pericolosissimo».

La vicenda Cirillo ne è l'esempio finora più documentato. Scrive il senatore Gualtieri nel documento approvato all'unanimità dai membri del Comitato: «In mano a questa struttura parallela del Sismi la liberazione di Cirillo era di per se stessa un risultato che poteva essere "giocato" pesantemente nei confronti del partito in cui Cirillo militava (o della sua corrente di appartenenza o del sistema di potere di cui faceva parte), senza che si debba necessariamente pensare a una preventiva richiesta di intervento, a un favore chiesto o imposto ai servizi. La struttura parallela puntava comunque a trarre partito dalla liberazione di Cirillo anche senza averla contrattata prima».

Come dire, un gruppo di potere, di pressione e di ricatto, che agiva per condizionare la Dc e ottenerne crediti e riconoscenza perenne in cambio di grossi favori. Oggi che questa struttura è stata per fortuna



Il generale Pietro Musumeci, ex-Sismi



Francesco Pazienza

smantellata e, poco alla volta, si fa luce sulle trame dei vari protagonisti di quegli anni, anche il ruolo di Musumeci acquista un ben diverso spessore.

La svolta della sua vita Musumeci l'ha avuta all'inizio del 1973 quando a Milano strinse amicizia con il generale Giovan Battista Palumbo, comandante della Divisione Pastrengo all'interno della quale, come ha appurato l'indagine della Commissione P2, si era costituito un gruppo di potere occulto cementato dal vincolo massonico. «Gli amici degli amici» era solito definirlo Palumbo. Musumeci era uno di loro e Palumbo non aspettò un giorno di più per presentarlo a Gelli.

Musumeci doveva essere già un fedelissimo della loggia alla fine del 1973 per essere invitato, lui modesto colonnello, a un summit a villa Wanda, ad Arezzo, nella casa di Gelli, al quale parteciparono solo generali e il procuratore della Repubblica di Roma Carmelo Spagnuolo. «Dovete appoggiare il governo di centro con i sistemi che avete a disposizione» ordinò il Venerabile di Arezzo.

Detto e fatto. Uomo d'ordine, Musumeci approdò a Roma all'undicesima brigata dei carabinieri. Nel febbraio del 1978 fu uno dei primi a essere assunto al Sismi dal nuovo capo, il generale Santovito. Davanti alla Commissione d'inchiesta Santovito ha disperatamente tentato di convincere i quaranta parlamentari che nessuno gli aveva suggerito il nome di Musumeci. «L'ho chiesto io» ha detto. «Avevo in animo di creare un ufficio controllo e sicurezza che doveva avere un ruolo tutto particolare. Avevo perciò bisogno di un ufficiale tutto particolare, che mi desse garanzie».

Al comando dell'ufficio che «spiava gli spioni», cioè vagliava le amicizie, la parentele, le convinzioni politiche degli agenti segreti, Musumeci divenne presto il suggeritore principe di Santovito, il quale gli diede carta bianca. Così, rapito Aldo Moro dalle Br, fu Musumeci a entrare in pista. Ricevuta la segnalazione «Gradoli», come del posto dove andare a cercare la prigionia del leader dc, eccolo ir-

rompere nel piccolo comune di Gradoli, in provincia di Viterbo. Peccato solo che quella soffiata si riferiva al covo di via Gradoli, a Roma; quando finalmente la polizia ci arrivò, i brigatisti se l'erano già squagliata. Ed ecco ancora Musumeci in prima fila durante le ricerche del corpo di Moro nel lago della Duchessa.

Una catena apparentemente di insuccessi ripagati però il 17 maggio 1980 con una promozione: quel giorno Musumeci attaccò sulle spalline della sua divisa le stellette da generale. Promosso anche da Santovito che lo nominò segretario generale del Sismi, Musumeci alla fine del gennaio 1981 si assunse la paternità di un'altra operazione ambigua. Mandò un rapporto, a sua firma, ai giudici di Bologna che indagavano sulla strage alla stazione dell'agosto '80 con i nomi e cognomi dei mandanti e degli esecutori, quattro tedeschi neonazisti. «Finalmente la verità» si infervorarono i magistrati. Una pista falsa. «Abbiamo perso tempo preziosissimo mentre stavamo per imboccare la pista P2», si lamentarono in quei mesi i giudici bolognesi.

Ma Musumeci, imperturbabile, continuò a stare al suo posto con a fianco il nuovo pupillo del generale Santovito, Francesco Pazienza. Subito dopo il sequestro delle liste della P2 negli uffici di Gelli, Musumeci non perse tempo, andò dal suo vecchio amico, generale Palumbo e lo pregò di recarsi a Milano, dal sostituto della Repubblica Guido Viola per chiedergli cosa intendeva fare delle liste e, soprattutto, se fra le carte sequestrate c'era un fascicolo intestato ad Adolfo Sarti, all'epoca ministro della Giustizia. Cosa che Palumbo fece, ma la missione a Milano non riuscì.

Publicati tutti i nomi della P2 mentre una a una cadevano le teste dei piduisti e il generale Santovito veniva messo d'ufficio in ferie, Musumeci non fu toccato. Anzi, divenne di fatto il nuovo capo del Sismi.

In questo nuovo ruolo gestì l'incredibile patto di sangue fra la camorra, le Brigate rosse e i servizi segreti e, più tardi, i disperati tentativi di occultare le prove della trattativa per il caso Cirillo.

Cacciato alla fine solo per il deciso intervento del nuovo capo del Sismi, il generale Ninetto Lugaresi, Musumeci cercò di tenersi a galla fondando una società con Pazienza, la Eskino, dietro la quale si doveva coprire una specie di ufficio informazione e sicurezza del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Una nuova versione del «Sismi parallelo». Ma la morte del banchiere mandò a monte il progetto. Musumeci andò in pensione tentando di farsi dimenticare. Non c'è riuscito.

Pino Buongiorno

## INDIA continua...

al suo potere; la sua intolleranza politica aveva fatto sì che il governo ed il suo stesso partito si trovassero senza eventuali successori.

Il figlio della signora Gandhi, Rajiv, infatti, frettolosamente nominato al suo posto, dovrà lavorare non poco per superare le prossime, non lontane, elezioni.

Indira Gandhi era stata promossa alla posizione di Primo Ministro dal suo stesso partito che la considerava di poco peso politico e facilmente manovrabile. La volontà di ferro della Gandhi però la spinse ad un esercizio del potere che si rivelò fatale per i più influenti statisti suoi rivali.

Con Indira Gandhi l'India, la più grande democrazia del mondo, aveva assunto un ruolo più consono alle sue possibilità, uscendo dai confini della sua area geografica e guadagnando un peso sempre maggiore nel contesto mondiale in cui aveva un ruolo di equilibrio fra le superpotenze, diventando anzi uno dei membri più importanti nel movimento delle nazioni non allineate.

Migliaia di persone si sono recate a visitare il corpo di Indira Gandhi esposto al pubblico.

I poveri sono entrati dal portone principale, questo solo per questioni pratiche di spazio. Una moltitudine scialza e lacera che si è sottoposta ad una fila di dieci interminabili ore al solo scopo di rendere omaggio ad un Primo Ministro che anche in vita le era

stato lontano per ragioni di estrazione sociale e opportunismo politico, mentre da un'entrata sul retro arrivavano i notabili, gli aristocratici a mettersi in mostra, e se ne andavano parlotando tra loro e ridacchiando.

Il terrorismo è un'arma a doppio taglio. Il suo effetto certo è il moltiplicarsi delle vittime che spesso sono più numerose tra gli adepti che non fra i nemici; l'antagonista generalmente ritrova unita e la sua forza di reazione ne ricava giovamento. Ciò vale anche per il terrorismo di stato; l'antefatto dell'assassinio di Indira Gandhi è l'assalto al tempio Sik di Amritsar dove morirono 300 persone.

Lo stile personale, rigido ed esclusivo di governare della Gandhi si è rivelato fatale per lei stessa, che pure aveva grandi meriti politici, e per la popolazione stessa che ha già cominciato a pagare cari gli effetti di una politica centralizzata e nazionalista che non teneva nel conto dovuto le grandi diversità di un paese dove vivono gomito a gomito tre religioni potenti ed esclusive, classi sociali diversissime e distanti fra loro e un'economia tipica di un paese in via di sviluppo.

## Si spegne a 84 anni Eduardo De Filippo

LA NOTIZIA della morte di Eduardo Di Filippo ha certamente addolorato tanti italiani, e devo dire che mi ha sorpreso. E la sorpresa è stata a sua volta sorprendente considerati i suoi 84 anni.

Non lo dico per la facile retorica verso un artista che certamente rimarrà immortale, ma perché anche il suo aspetto fisico, magro ed emaciato, con un'espressione del viso sofferta e persino dura, dava l'impressione di chi può sopravvivere a tutto.

Il nome di Eduardo mi è noto fin da quando ero ragazzino e sentivo i miei parlare degli artisti di Napoli, ma certamente anche essi avevano sentito parlare di Eduardo fin da bambini.

Naturalmente, in quei tempi, l'unico modo di venire a contatto con artisti di questo genere era attraverso il cinema, perché per una famiglia delle nostre condizioni finanziarie, il teatro era un'esperienza rarissima.

Il cinema perseguiva interessi immediati, in gran parte puramente commerciali, e i film leggeri di produzione napoletana, numerosissimi negli anni '50, corredati da tanti canzoni, erano molto popolari. In questo contesto, la figura di Eduardo era «complementare». Per la gente comune prima di lui veniva Toto e anche suo fratello Peppino.

Con la televisione però mi accorsi della grandezza di Eduardo, di colui che si può definire il più grande commediografo dialettale moderno in Italia.



Inarrivabile anche come attore, sapeva suscitare ilarità isterica e commozione nello stesso momento. Mi riesce indimenticabile una scena della commedia «Questi fantasmii» in cui, accortosi dei fatti strani che succedevano in casa sua, cercava di spiegarsi razionalmente insieme ad un altro personaggio e nello stesso momento le gambe gli tremavano visibilmente (a Napoli si dice «scunucchiava», non credo ci sia termine migliore). Ogni volta che penso a questa scena non posso trattenere una risata isterica.

Eduardo era nato a Napoli il 24 maggio del 1900. Solo sei anni dopo era già sulla scena assieme a sua sorella Titina diretti dall'al-

tro grande autore napoletano Eduardo Scarpetta.

Nel 1930 forma il «Teatro umoristico I De Filippo» con i fratelli, Vittorio Salvetti e Tina Pica. Debuttero con la sua «Natale in casa Cupiello». La compagnia, scritturata per una settimana, si esibisce per nove mesi con un successo enorme di pubblico e di critica.

Con la compagnia «Il teatro di Eduardo» nel 1945 debutta al San Carlo di Napoli con «Napoli milionaria», da lui scritta, messa in scena e recitata.

Nominato senatore a vita da Sandro Pertini, Eduardo partecipò attivamente ai lavori del Parlamento.

Cio che ho sempre trovato estremamente attraente in Eduardo è la capacità di rappresentare sulla scena con realismo feroce e compassionevole umanità gli ambienti esatti, le situazioni più intimamente tipiche delle famiglie, le espressioni dialettali più efficaci e genuine del mondo napoletano dove ho vissuto la mia infanzia.

«Un'idea, in fondo, non è tanto difficile averla» - disse una volta Eduardo ad un convegno - «difficilissimo è invece comunicarla, darle forma. Solo perché ho assorbito avidamente, e con pietà, la vita di tanta gente ho potuto creare un linguaggio che, sebbene elaborato teatralmente, diventa mezzo di espressione dei vari personaggi e non del suo autore».

ABBONATEVI  
A  
"NUOVO PAESE"

In vista delle elezioni dell'85

## Neutralità svedese alla prova

■ Durante l'anno che li separa dalle elezioni politiche del settembre 1985 i socialdemocratici (Sap) di Olof Palme contano di rilanciare il «modello Svezia». La stampa internazionale aveva già reso noto l'appello del leader svedese ad alcuni dirigenti socialisti europei con il progetto di un viaggio a Mosca e a Washington quando egli ha pronunciato dinanzi ai trecentocinquanta delegati del recente congresso del partito un severo discorso di politica internazionale. Si trattava tra l'altro di rispondere alle pressioni dell'opposizione (centristi, moderati e liberali) per un congelamento delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica fino a tanto che non saranno cessate le violazioni delle acque territoriali e dello spazio aereo. In agosto, si ricorderà, un caccia sovietico inseguì — secondo Stoccolma — un aereo di linea svedese nello spazio aereo di questo paese, episodio per il quale era stata pochi giorni prima del congresso inviata una formale protesta a Mosca. Appare evidente che le richieste dell'opposizione sono tali che la stessa neutralità potrebbe risultare compromessa. Ed è questo il punto sul quale Palme non ha fatto alcuna concessione agli avversari politici. Egli ha respinto «l'antisovietismo» (*The Guardian*, 18 settembre) e ha difeso i contatti diplomatici con Mosca da chi lo aveva accusato di essere eccessivamente conciliante. «Noi — ha detto — non esitiamo a criticare l'Unione Sovietica, ma lasciamoci sottolineare che desideriamo avere buone relazioni con questo paese». La tutela della neutralità si accompagna naturalmente alla difesa della sovranità e della integrità territoriale. «Il governo — ha precisato Palme — può dare l'ordine di colare a picco un sottomarino straniero sorpreso in acque territoriali svedesi; le infiltrazioni sovietiche sono gravi e noi siamo intransigenti in materia di sicurezza nazionale e di diritto internazionale. Noi non curveremo la schiena dinanzi alle superpotenze».

Quanto agli sconfinamenti e alle violazioni di acque territoriali e di spazio aereo va segnalato il sorgere di una vera e propria psicosi alimentata da una propaganda irresponsabile, dinanzi alla quale non solo Palme, ma anche gli alti comandi delle forze armate svedesi mostrano di voler mantenere i nervi saldi. Per quel che riguarda le violazioni dello spazio aereo sono le stesse autorità militari svedesi a rivelare che esse non procedono tutte dalla stessa parte. Durante lo scorso anno lo spazio aereo svedese è stato violato ben 25 volte da aerei della Nato, tre volte da apparecchi del Patto di Varsavia e un paio da velivoli non identificati. Gli aerei della Nato — ci ha precisato ironicamente una fonte — sono per lo più statunitensi e tedesco federali e svolgono un «onesto lavoro di spionaggio». Quelli del Patto di Varsavia sarebbero per lo più polacchi. Ci è parso interessante riferire questi dati poiché aiutano a capire la reale situazione della Svezia e del Baltico nel più ampio contesto internazionale. E a comprendere quanto possa risultare prezioso per la pace mondiale l'ostinato impegno neutralista di Olof Palme.

I socialdemocratici tendono a rilanciare il loro modello, non solo per i riflessi che trova in campo internazionale, ma anche per alcuni risultati che si afferma siano stati raggiunti nella politica economica, in base ai dati forniti dal ministro delle finanze Kjell-Olof Feldt, definito dall'*Economist* (21 settembre) «il principale architetto della ripresa svedese». In



Olof Palme

realità Kjell-Olof Feldt rappresenta una delle due anime — quella pragmatica — della socialdemocrazia svedese che anche nel recente congresso si è scontrata con quella che alcuni chiamano l'anima «romantica», ma che in realtà comprende i settori della sinistra, il potente sindacato Lo, e quelli che chiameremo «i nuovi soggetti emergenti», ossia i giovani e le donne. Il ministro delle Finanze ha esibito alcuni risultati: le esportazioni hanno ripreso a decollare nella prima metà dell'anno in corso; la produzione industriale si è stabilita su un incremento del 6 per cento per il secondo anno consecutivo; alla fine del 1984 i profitti dell'industria saranno cresciuti del 150 per cento a partire dal 1982; l'inflazione è calata dal 9 al 7 per cento. Egli sostiene (lo ha scritto anche in un libro di sue interviste apparso l'estate scorsa) che «se i futuri governi socialisti sono favorevoli a perseguire una politica di redistribuzione del reddito, ebbene allora il sistema capitalista deve essere incoraggiato a produrre tali redditi». Stig Malm, presidente dei sindacati (Lo) lo accusa senza mezzi termini di condurre una politica «in contraddizione con quella del partito»; e il congresso dei giovani socialdemocratici in giugno giunse a chiedere le sue dimissioni. Sindacati e giovani sono piuttosto inclini a perseguire una politica di tradizionale espansione della domanda. Da parte dei sindacati non sono mancate critiche al governo e al partito in quanto tali. La Lo ritiene che dopo il suo ritorno al potere nel 1982 la Sap non ha mantenuto le promesse e non ha preso misure sufficienti contro la disoccupazione, che tocca il 3,7 per cento della popolazione attiva, mentre i lavoratori hanno accettato sacrifici importanti come una riduzione del potere d'acquisto reale dei salari del 2%. Alle ricette di Kjell-Olof Feldt i sindacati oppongono un progetto di rilancio e di espansione attraverso un aumento degli investimenti pubblici, particolarmente nel settore edilizio ed energetico. Sulla politica internazionale il congresso ha trovato una sostanziale unità per una politica di fermezza e di ricerca del dialogo; va tuttavia segnalata una proposta per la riduzione dei crediti militari avanzata dai giovani, dalla federazione delle donne e dal Movimento cristiano, che i congressisti di Palme non hanno accolto, delineando così anche un limite concreto della influenza pur notevole dei movimenti pacifisti sul partito, in quanto si è voluto riaffermare che la neutralità svedese esige una forte difesa armata.

Se ci crede lui...

## Ronald Reagan apocalittico

WASHINGTON — «Ronald Reagan lo ha detto come Governatore e come Presidente, alla Casa Bianca, a pranzo, a cena, in macchina e al telefono, a leaders religiosi e a chi esercita pressioni politiche, al suo personale, ad un senatore e perfino alla rivista "People". Almeno in 11 occasioni Ronald Reagan ha prospettato che la fine del mondo sta arrivando e può arrivare in fretta».

Così comincia un documentario di 90 minuti intitolato «Ronald Reagan e la profezia di Armageddon», che è stato trasmesso diverse volte durante la campagna elettorale presidenziale su circa 175 stazioni pubbliche.

Il documentario ed altre voci sui riferimenti di Reagan ad Armageddon, hanno portato circa 100 leaders tradizionali, protestanti, cattolici romani ed ebrei, a firmare un documento che denuncia la teologia di Armageddon, così come è avanzata dal Rev. Jerry Falwell e da altri leaders religiosi conservatori che appoggiano la rielezione di Reagan.

Portavoci della Casa Bianca hanno detto che la credenza del Presidente sulla teoria di Armageddon non modificherebbe la sua ferma convinzione per la pace e la sua intenzione di cercare un controllo degli armamenti. Ma il sollevarsi del diritto religioso in politica, ha fatto nascere preoccupazione fra i gruppi religiosi non fondamentalisti, che pensano che la teoria di Armageddon potrebbe portare alla convinzione che l'olocausto nucleare è inevitabile.

La teoria di Falwell e di altri eminenti «evangelisti televisivi» (predicatori via schermo) o fondamentalisti è che il pianeta si sta rapidamente avvicinando al momento in cui eserciti russi, europei, iraniani, arabi, africani e cinesi, invaderanno Israele e saranno sconfitti da una guerra nucleare limitata; milioni di israeliani moriranno, ma una parte sarà salvata per accogliere Gesù come

salvatore.

Secondo questa versione i cristiani credenti saranno fisicamente innalzati «in estasi» dalla Terra per unirsi in cielo con Cristo che tornerà sulla Terra con un esercito di santi per punire i miscredenti e distruggere le forze anti-Cristo nella battaglia di Armageddon.

Gli evangelisti dicono che queste predizioni sono esposte dettagliatamente nella Bibbia e si stanno per avverare, visto che la crescita del potere sovietico, la nascita di Israele nel 1948 e la riunificazione di Gerusalemme nel 1967 sono parti chiave della profezia.

Gli evangelisti televisivi hanno dato così tanta importanza alla loro convinzione di una guerra nucleare limitata nel Medio Oriente, che l'«Istituto Cristiano» ha stimato che la teoria ha almeno otto milioni di sostenitori.

Quando gli è stato domandato perché ha chiamato l'Unione Sovietica un «Impero del male», il Presidente degli Stati Uniti ha risposto che i teologi hanno studiato le antiche profezie nella Bibbia e che «mai tra le profezie ed oggi, c'è stato un tempo in cui così tante profezie si sono avverate».

Reagan ci ha fatto anche sapere che ci sono stati tempi nel passato quando la gente pensava che la fine del mondo stava per arrivare, «ma mai come oggi», aggiungendo che «credo che quando il momento verrà», la generazione che ci sarà, qualsiasi essa sia, dovrà comportarsi come meglio crederà sia giusto».

Il giornale «Jerusalem Post» cita le parole di Reagan a Thomas Dine del Comitato degli Affari Pubblici Americano - Israelita: «Torno indietro ai tuoi antichi profeti del Vecchio Testamento e ai segni che predicano Armageddon, e mi domando se mai siamo noi quella generazione che si troverà a vedere quello che sta per arrivare».



## Sarebbero già 102 i missili installati

## Gli USA premono per accelerare lo spiegamento

Gli olandesi ribadiscono: sui Cruise decideremo - Aumentano anche gli SS-21 e 22 in RDT e in Cecoslovacchia

STRESA — Giro di vite nella installazione del Cruise e soprattutto dei Pershing 2 in Europa: è questo il dato più significativo che è emerso dalla riunione dei ministri della Difesa della NATO, che si sono incontrati a Stresa nel Gruppo di pianificazione nucleare (NPG), al quale partecipano tutti i paesi dell'Alleanza, escluse la Francia e l'Islanda.

L'installazione in Europa dei Cruise e dei Pershing 2, prosegue, e quella dei Pershing 2 a un ritmo «più rapido di quella dei Cruise, per certi aspetti», ha detto Spa-

dolini al termine della riunione. Quanto «più rapido» sia il ritmo di installazione non è stato comunicato ufficialmente, ma voci circolate ai margini della riunione parlano addirittura di uno stanziamento totale già in atto di 102 missili, di cui ben 54 Pershing 2 in Germania, 16 Cruise a Comiso e 32 in Gran Bretagna. Se la cifra, sulla quale nessuno ha voluto fare commenti ufficiali, fosse vera, essa supererebbe di gran lunga quella «quota 41» di cui fino ad ora si era parlato.

Quello che è certo, è, co-

munque, il dato della accelerazione nella installazione dei Pershing 2, nonostante il capo del Pentagono Caspar Weinberger, nella sua introduzione dei lavori del Gruppo, abbia detto che l'URSS non ha aumentato, in questi mesi, il numero degli SS-20 basati sul suo territorio. Tuttavia, il sistema missilistico sovietico si sarebbe rafforzato nel suo complesso, con lo stanziamento di nuovi missili nucleari SS-21 e SS-22 nella RDT e in Cecoslovacchia. Comunque, l'«almeno temporaneo congelamento nella

installazione degli SS-20 ha ridato fiato alla contestazione del piano NATO da parte dell'«eretico» Olanda. Il ministro olandese della Difesa, Jacob De Ruiter, ne ha preso lo spunto per definire così, davanti ai suoi colleghi, la posizione del suo governo a proposito delle condizioni che l'Olanda continua a porre per l'installazione dei Cruise. «Prenderemo una decisione sulla installazione dei Cruise — ha detto — non prima del novembre 1985, e potremo decidere di non spiegare i missili, se l'URSS

osserverà una moratoria fino ad allora nella installazione degli SS-20».

Weinberger ha riferito inoltre ai suoi colleghi particolari del colloquio fra Gromiko e Reagan alla Casa Bianca. Dal resoconto si desume che Gromiko abbia opposto alle proposte di ripresa di negoziati sulle armi nucleari una sorta di pregiudiziale secondo la quale prima di tutto si dovrebbe battere sulla smilitarizzazione dello spazio.

Si segnala infine una fitta rete di incontri bilaterali ai

margini della riunione. Fra gli altri, quello fra USA e RFT, in cui si è stabilito un accordo di finanziamento del programma di infrastrutture della NATO per la somma di 7,8 miliardi di dollari. L'Italia, ha detto Spadolini a questo proposito, «deve ancora studiare la questione».

In una nota, l'agenzia sovietica TASS accusava ieri gli USA di far pressioni a Stresa «per ottenere dagli alleati europei un ulteriore incremento del loro contributo ai programmi di riarmo».



Melbourne: un momento dei lavori della Conferenza sul multiculturalismo. Foto di Angela Lynkushka

## Indispensabile il comitato permanente per seguire gli sviluppi della conferenza

Al momento che scriviamo sono già trascorsi venti giorni dallo svolgimento di quella Conferenza su "L'espressione del multiculturalismo" che è già stata ampiamente commentata e su cui in questo stesso numero pubblichiamo una parte dei documenti che hanno un più immediato contenuto programmatico ed alcune interviste con rappresentanti delle Regioni italiane e quella rilasciata al mensile della Filef nazionale dal ministro per gli Affari etnici dello stato del Victoria, Peter Spyker.

Siamo entrati quindi già da adesso nella fase operativa che riguarda gli impegni delle Regioni italiane e dello stato del Victoria. Per questo riteniamo indispensabile e positiva la decisione di mantenere in funzione il "Comitato permanente" che ha lavorato per la realizzazione dell'incontro di Melbourne. È in questo organismo infatti, che dovrà con-

tinuare il confronto tra le diverse componenti - per noi indispensabili - della società australiana, ma anche nei rapporti con l'Italia.

La Filef che è stata ed è parte integrante della componente immigratoria, continuerà ad intervenire sia nei confronti del governo del Victoria, sia delle Regioni italiane, affinché i risultati e le conclusioni della Conferenza di Melbourne diventino fatti tangibili nella realtà dell'emigrazione italiana in Australia.

Ci riferiamo in maniera particolare agli scambi di gruppi di giovani tra i due paesi, dei programmi sull'integrazione scolastica e sul bilinguismo, sui rapporti culturali e sull'informazione. Settori ed argomenti questi, che hanno trovato larghi consensi negli incontri che i rappresentanti delle regioni hanno avuto nei giorni immediatamente successivi alla Conferenza in altri stati e città dell'Austra-

lia, in particolare a Sydney e a Adelaide.

Certamente i problemi che sono di fronte ad una emigrazione italiana ormai stabile e plurigenerazionale, vanno ben al di là dei temi discussi a Melbourne. Possiamo dire però che questo è stato un inizio positivo; bisognerà adesso continuare a mettere ancor meglio in evidenza quelle problematiche di fondo per cui che concerne i diritti di effettiva parità e partecipazione attiva nella vita sociale australiana, che debbono vedere impegnati i governi nazionali dei due paesi.

Il sostegno venuto da 15 regioni che costituiscono anch'esse una parte fondamentale e decentralata dello Stato italiano, ha messo in evidenza quanto carente sia stata e sia tuttora la politica riguardo l'emigrazione, da parte anche dell'attuale governo italiano che ancora non ha saputo (o voluto?) cogliere tutta la disponibilità e potenzialità sia della realtà degli emigrati in Australia, che delle recenti aperture laburiste emerse in tutta la loro spontaneità e vivacità durante e fuori la Conferenza, negli incontri sia ufficiali che sociali.

Basta pensare al fatto che ancora non siamo completamente in dirittura d'arrivo per ciò che concerne la firma e quindi l'attuazione dell'accordo sulla sanità e sulla sicurezza sociale, anche se proprio l'incontro di Melbourne dovrebbe aver accelerato i tempi.

Quali dovranno essere gli altri accordi bilaterali tra Italia e Australia per dare certezza e concretezza all'emigrazione italiana? Dovrebbero riguardare la scuola a tutti i livelli, la cultura, la scienza, l'informazione che deve essere pluralistica e consentire un confronto senza pregiudizi ed esclusioni. Senza questi è impensabile "recuperare" le vecchie generazioni di emigrati italiani e tantomeno quelli della seconda e di terza generazione ad un rapporto più immediato e veritiero con una Italia quale essa effettivamente è, e non con quella immaginaria o immaginifica.

La Filef ha ritenuto di fare la sua parte ed assieme ad altre componenti organizzate dell'emigrazione italiana, ha senz'altro contribuito a presentare una emigrazione italiana più unita e più disposta al confronto e al dialogo, non di facciata o di maniera.

La Filef ha portato nella Conferenza e fuori le sue idee e continuerà a farlo nell'interesse dei lavoratori, dei giovani e degli anziani, affinché l'Australia in questo complesso processo di nazione-in-divenire, veda e riconosca la nostra componente nazionale assieme a quelle di altri paesi, protagonista vera di un nuovo ed anche entusiasmante sviluppo di questo "Nuovo Paese".

# Le regioni a con i specifici degli italiani in

## Impressioni, giudizi e delle regioni Puglia,

Vincenzo Binetti (DC), Assessore al Lavoro ed Emigrazione, Regione Puglia.

Credo che il bilancio della Conferenza sia senz'altro positivo. Tre grandi protagonisti del fenomeno emigratorio in Australia, il Governo del Victoria, ove risiedono la maggior parte degli italiani, le Regioni italiane e la comunità, hanno discusso ed esaminato i problemi degli emigrati italiani in una prospettiva nuova, che è la tutela del patrimonio culturale di ciascun gruppo etnico in una condizione di pari dignità con altre culture.

Il documento conclusivo contiene precisi impegni dello Stato del Victoria per rafforzare l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole, per una costante promozione culturale e per altri interventi in materia sociale e sanitaria; ma contiene anche precisi impegni delle Regioni italiane, forse per la prima volta tutte insieme coinvolte in un programma di aiuto alla cultura italiana, con biblioteche, scambi e visite, soggiorni per giovani e anziani italo-australiani, ed altre iniziative di informazione.

Con i pugliesi del Victoria abbiamo avuto proficui contatti, individuando comuni temi d'azione,

realizzato legami umani profondi e indimenticabili. A Melbourne abbiamo tenacemente portato i segni della nostra cultura, con una mostra stupenda del romanico, con una mostra sul lavoro pugliese e con un gruppo canoro che ha riscosso grande successo.

Nel prossimo novembre circa cinquanta pugliesi d'Australia, giovani e anziani, torneranno in Puglia per un soggiorno.

Desidero terminare con un vivo ringraziamento alle autorità del Victoria per l'accoglienza che ci è stata riservata.



Vincenzo Binetti e Giuseppe Castellaneta della delegazione pugliese.



### "COMMUNITY DEVELOPMENT GRANTS"

Sovvenzioni per l'anno 1984/85 da erogarsi ad opera della Commissione Affari Etnici del New South Wales

Il governo del N.S.W. ha stanziato fondi da distribuirsi ad opera della Commissione Affari Etnici nel 1985 ad organizzazioni le cui attività rientrano nei seguenti programmi di sovvenzione:

**Assistenza:** Sovvenzioni per assistere organizzazioni operanti in seno alla comunità le quali promuovono il benessere di gruppi etnici e, in particolare, quelle il cui scopo è di rendere più accessibili vari servizi a gruppi isolati a causa di difficoltà di natura linguistica od altre.

**Cultura:** Una serie di piccole sovvenzioni "di incoraggiamento", in genere di ammontare non superiore a \$ 1000, per assistere organizzazioni a promuovere attività culturali di gruppi etnici (teatro, danza, musica, fotografia, pubblicazioni, e così via).

#### ANNUNCIO IMPORTANTE

Si invitano gli interessati a presentare domanda secondo il disposto dei suddetti programmi di sovvenzione per coprire le spese d'esercizio delle organizzazioni durante i seguenti periodi:

- 1) dal 1 luglio 1985 al 31 dicembre 1985
- 2) dal 1 luglio 1986 al 31 dicembre 1986

Per ciascun tipo di sovvenzione vanno presentate domande distinte. Si prevede che le sovvenzioni verranno erogate a giugno e a dicembre nel 1985 per attività della durata rispettivamente di 6 e 12 mesi anche se la continuazione delle sovvenzioni non può essere garantita per attività che si protraggono oltre tali termini. Non vengono concesse sovvenzioni per opere di natura immobiliare.

I vari moduli per la presentazione delle domande per i suddetti periodi ed attività si possono ottenere da:

- The Secretary, Community Development Grants Program, 10th floor, 189 Kent Street, Sydney. Telefono: 237 6718
- The Liaison Officer, Commissione Affari Etnici
- \* 176 Keira Street, Wollongong, Telefono: (042) 28 4588
- \* 456-458 Hunter Street, Newcastle. Telefono: (049) 24191

Il termine per la presentazione delle domande scade venerdì 7 dicembre 1984. Non verranno prese in considerazione le domande presentate oltre tale data.

### Comunicato congiunto dello stato del Victoria, le Regioni italiane ed il gruppo di lavoro della Comunità italo-australiana

Lo Stato del Victoria, le Regioni italiane, la Comunità italo-australiana esprimono la più ampia soddisfazione per la riuscita della Conferenza su "L'Esperienza del multiculturalismo" in Australia.

Le Regioni e la Comunità italo-australiana esprimono un vivo plauso al Governo del Victoria per l'iniziativa di cui è stato promotore, tenutasi in uno spirito unitario che ha reso possibili i risultati conseguiti.

Lo Stato del Victoria, le Regioni italiane e la Comunità italo-australiana convergono sulla richiesta della Comunità che il gruppo di lavoro costituitosi per la Conferenza diventi un organismo permanente e concordano sull'esigenza che lo stesso sia il più possibile rappresentativo della Comunità.

A conclusione dei lavori lo Stato del Victoria si impegna: ad iniziare l'anno prossimo un nuovo programma di insegnamento di italiano a livello elementare per scolari tra i 5 e gli 11 anni, sviluppato in Svizzera e denominato "ELLE", quale programma pilota in più di dieci scuole primarie.

Ad aumentare il numero di insegnanti di italiano nel sistema scolastico statale.

A rafforzare le attività culturali ed i programmi di scambi. Programmi speciali saranno sviluppati per lavoratori italiani nella forza lavoro del Victoria, particolarmente nel campo della sanità, riabilitazione e compensazione dopo infortuni sul lavoro.

Si farà speciale attenzione alle necessità degli anziani italiani delle donne e dei giovani.

Le Regioni italiane conformemente alle indicazioni date dalla Conferenza si impegnano a:

promuovere ed incentivare iniziative di cultura, di formazione professionale, di specializzazione universitaria; di contribuire alla formazione e qualificazione dei docenti di italiano; di aiutare ad assistere, anche con incentivi i giovani perché conoscano la loro terra di origine e gli anziani perché della stessa terra vedano il nuovo volto.

Per quanto concerne i problemi di competenza dello Stato italiano, le Regioni si impegnano altresì a svolgere ogni opportuna iniziativa nei confronti del Governo centrale perché adotti i provvedimenti più appropriati nell'ambito delle conclusioni emerse dalla Conferenza.

Lo Stato del Victoria e le Regioni si impegnano altresì ad attivare scambi di informazione e verifiche periodiche, con appropriati strumenti, sullo stato di attuazione delle indicazioni della Conferenza.

Melbourne, 14 ottobre, 1984

# italiane confronto problemi immigrati Australia

## valutazioni di rappresentanti Toscana, Umbria e Lazio

Mario Olla (PCI), Presidente Consulta Emigrazione, Regione Toscana.

Guglielmo Mattoni (PSDI), Vice Presidente Consiglio Regionale Lazio.

Marcello Materazzo (PCI), Presidente del Consiglio Regionale dell'Emigrazione, Regione Umbria.

La Conferenza si è chiusa senz'altro con un bilancio positivo. Le conclusioni illustrate nel documento finale, note a tutti, evidenziano linee operative concrete per il Governo dello Stato del Victoria e per le Regioni italiane, e da esse ne trarranno benefici non solo le comunità italiane ma anche la società australiana nel suo complesso. Mi sembra opportuno rilevare che l'iniziativa della Conferenza è unica nel suo genere e costituisce un'esperienza che avrà ripercussioni e seguito non solo per i rapporti italo-australiani ma anche in tutti gli altri paesi del mondo dove si evidenziano fenomeni migratori attivi o passivi.

In altri termini, l'esperienza di Melbourne farà da esempio in tutti quei casi in cui si vorranno affrontare i problemi internazionali del lavoro in termini moderni e nel vero e assoluto rispetto della dignità del lavoratore.

Una società che ha la fortuna di avere nel suo seno cittadini di provenienza e culture diverse può, con un'attenta strategia politica, utilizzare tale pluralità di energie per accelerare i tempi del suo sviluppo sociale ed economico.

A Melbourne si è dimostrato che la presenza di forti comunità di emigrati non costituiscono più elementi di tensione ma motivo di progresso.

Siamo soddisfatti dei riconoscimenti che vengono dati agli italiani per i meriti da essi acquisiti in Australia. Rimangono ancora aperti molti problemi, come l'andamento del dibattito ha dimostrato, ma dallo stesso dibattito è emerso che esiste la volontà del Governo del Victoria, del Governo italiano, delle Regioni e della comunità italiana di affrontarli e risolverli.

È pertanto doveroso da parte mia, quale rappresentante della Regione Lazio, esprimere il mio ringraziamento al Governo del Victoria, per la sensibilità dimostrata per primi nel recepire il valore del multiculturalismo e per avere dimostrato di aver compreso l'importante ruolo passato, presente e futuro che la comunità italiana esplica in Australia.

Cio' con l'augurio che i lavori di questi giorni abbiano un concreto sviluppo affinché gli obiettivi unitariamente prefissati vengano raggiunti in tempi brevi.



G. Mattoni (al centro) con altri membri della delegazione laziale.



Il gruppo folkloristico sardo alla manifestazione tenutasi all'Opera House di Sydney. Foto di Nina Robino

## Stampa italo-australiana conferenza della FUSIE

MELBOURNE — Lo scorso 11 ottobre si è svolto a Melbourne un convegno sul ruolo e le funzioni della stampa di lingua italiana in Australia, organizzato dalla FUSIE la Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero e presenziato dal Ministro per gli Affari Etnici del Victoria, on. Spyker.

La Fusie è un organismo rappresentativo dei giornali degli e per gli emigrati italiani nel mondo, costituito due anni fa a Roma; fra le sue prime attività decise di promuovere, in accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano, una serie di conferenze sulla stampa in lingua italiana nelle varie aree continentali. Questa in Australia, come ha rilevato nell'introduzione il vice presidente della Fusie, Piero Carbone, è la prima che si tiene.

La conferenza è stata impostata sulla base di tre relazioni introduttive. La prima, presentata in due parti dal dott. Piero Carbone e da Salvatore Gasparro (segretario della Fusie), ha fatto il punto sulle attività organizzate in questi mesi dalla federazione ed ha sottolineato i problemi cui vanno incontro le testate in lingua italiana all'estero. In particolare ci si è riferiti alla legge 416 che prevede dei finanziamenti dello stato italiano a queste testate, sottolineando la necessità di un adeguamento dei fondi stanziati (ormai in via di esaurimento) e chiedendo esplicitamente una modifica dei criteri di assegnazione che di fatto favoriscono le grosse testate commerciali a discapito delle

piccole pubblicazioni molto spesso in più gravi difficoltà economiche.

È seguito un intervento sulla realtà della stampa in lingua italiana in Australia ed una comunicazione sulla radio etnica e la televisione multiculturale.

Dal dibattito, oltre ad una maggiore puntualizzazione delle difficoltà economiche ed organizzative delle testate (in lingua italiana in Australia) ed alla conseguente richiesta di maggior aiuto anche finanziario da parte del governo italiano, è emerso pure il problema del rapporto con la seconda generazione.

L'emigrazione italiana, è stato sottolineato, è drasticamente cessata dal 1970 ed i figli degli emigrati, purtroppo, non leggono i giornali in lingua italiana, non ascoltano la radio etnica e seguono poco la stessa televisione multiculturale. La sopravvivenza stessa di questi organi di informazione, dipende dalla misura in cui ci si saprà agganciare alle nuove generazioni e da questo punto di vista si tratta di trovare un aggancio, oltre che linguistico, soprattutto culturale, in modo da stimolare il recupero di un'identità nazionale e culturale che altrimenti andrà sicuramente perduta.

A conclusione della conferenza, il comitato di presidenza della Fusie ha espresso l'impegno ad esaminare nel dettaglio i problemi emersi dal dibattito ed analizzare possibilità concrete di iniziative che saranno comunicate alle testate associate.



### Ha appena ricevuto il più bel regalo della sua vita

La donazione di un organo . . .  
Il regalo di una vita

La tessera di donatore si può ottenere in tutte le farmacie.  
Per ulteriori informazioni in italiano, mettetevi in contatto con la  
Commissione Sanitaria (Health Commission) al 6167777.



# COMMEDIA LEICH-HA-HA-HARDT

## Fare teatro insieme



SYDNEY - Il progetto del "Leichhardt Community Theatre" (teatro popolare di Leichhardt), nato appena qualche mese fa come idea della Filef, sta ormai avanzando a gonfie vele.

L'idea originaria nacque come risposta ai bisogni dei lavoratori emigrati in Australia e delle loro famiglie di esprimersi, di "uscire fuori" e di partecipare in un modo, il teatro, che se non proprio negato e' stato finora quantomeno difficile da avvicinare.

Ed infatti non e' una scelta casuale quella di chiamare il progetto "Leichhardt Community Theatre". Questo significa invece che sara' la gente che abita e lavora a Leichhardt che decidera' in prima persona la natura ed i contenuti dello spettacolo finale. Con questo scopo infatti gia' dai primi di luglio e' stato formato un "gruppo di lavoro" a cui partecipano lavoratori italiani, giovani della seconda generazione ed anche gente di Leichhardt e dintorni interessata al progetto.

Da allora il gruppo di lavoro si e' riunito regolarmente ed ha dato vita ad un canovaccio, un punto di partenza su cui costruire lo spettacolo, che raccontera' la vita

dei lavoratori emigrati, di donne e di giovani che oggi vivono a Sydney. Lo spettacolo raccontera' anche della loro storia prima di venire in Australia, dei motivi che li hanno portati alla decisione di lasciare l'Italia e di emigrare e cosa significa adesso vivere in un paese con una cultura cosi' diversa dalla propria.

Grazie all'aiuto dei fondi concessi dall' Australia Council, sono stati impiegati alcuni artisti che aiutano a tradurre in linguaggio teatrale le idee del gruppo di lavoro e che allo stesso tempo insegnano recitazione, sceneggiatura, musica, scenografia, ecc. a coloro che sono coinvolti nel progetto. In questo modo ci si muove contemporaneamente in due direzioni: si ha la possibilita' di imparare nuove tecniche e allo stesso tempo di esprimere le proprie idee e di assicurarsi che queste siano integrate nello spettacolo, cosi' che rispecchino le esperienze degli emigrati.

Il gruppo di lavoro continuera' a riunirsi per sviluppare il copione dello spettacolo insieme al "production team" (un gruppo di 14 artisti italiani e australiani). Alcuni "workshop" sono gia' ini-

ziati alla Leichhardt High School e alla Kegworth Primary School, dove gli studenti stanno imparando giochi di prestigio, acrobazie, come camminare sui trampoli, recitazione e cosi' via. Un gruppo di donne si riunisce regolarmente ogni sabato per sviluppare piu' specificatamente il ruolo e l'esperienza delle donne nell'emigrazione. Anche anziani e pensionati italiani hanno cominciato a prendere parte alle attivita' che contribuiranno alla messa in scena finale, fissata per i giorni 12, 13, 14 e 15 dicembre di quest'anno.

Questo sara' uno spettacolo "della gente", messo in scena e recitato dalla gente di Leichhardt, italiani e australiani. Il risultato finale sara' senz'altro un'esperienza interessante e divertente e potra' facilmente formare le basi per un gruppo teatrale locale che possa continuare a svilupparsi e a lavorare anche in futuro.

Allora, tutti sono benvenuti, giovani e anziani, non e' necessaria alcuna esperienza teatrale, solo la voglia, la volonta', l'entusiasmo di partecipare a questa unica opportunita'.

Per ulteriori informazioni telefonare alla Filef, al 568 3776.

## The idea is community theatre



SYDNEY - It's full steam ahead for the Leichhardt Community Theatre Project which started up as an idea in FILEF only a few months ago. The idea arose from the need to give Italian migrant workers and their families the opportunity to express themselves culturally in a way which is denied them because of their status as migrants and workers in this community. The fact that the project is a community one means that it is the community, i.e. the people who live and work in Leichhardt, who will decide the nature and scope of the final production.

To this end a Steering Committee was set up in July of this year, comprising of Italian workers, second generation Italians and other interested people from Leichhardt and the surrounding area.

The Committee has met regularly since then and has developed an outline for a production which will reflect their lives as migrants, workers, women and young people living in Sydney today. The story will also look at their lives before they came to Australia, reasons for their decision to come here and what it meant to live in a country with a culture so different to the one they have come from.

Funding from the Australia Council has meant that professionals have been employed to shape the ideas of the Committee into a final production. At the same time, they are passing on, through workshops, their skills in the areas of acting, writing, directing, sound, lighting, music and set design to those members of the community involved in the project.

In this way, the project is a two-way process where the people are given the possibility to learn new skills and at the same time are giving expression to their ideas and ensuring that these are transmitted in a way which really reflects their lives as migrants in Australia.

The Steering Committee will continue to meet, finalising those aspects they want highlighted in the play and giving guidance to the production team. This team currently consists of 14 artists who are running workshops in their respective areas to which anyone interested is invited to attend. Workshops have already commenced in Leichhardt High School where Year 9 students are learning juggling, acrobatics, stiltwalking, writing, acting and so on. Also, at the Italian Leisure Learning Centre in Leichhardt, interested Italian pensioners have begun to take part in activities which will lead up to the final production.

The final production and the highlight of the project will take place on the 12th, 13th, 14th and 15th December of this year.

This will be a people's play, it will be created by and tell the story of the Leichhardt community, the Italians and the Australians. It is therefore important that all those living and working in Leichhardt, as well as Italians living in other areas, take part, either in the actual production or at the end, as the audience at the performances. The end product will be a joyous

affair and may well form the basis of a local community theatre group which would continue where this one leaves off.

So, everyone is welcome, young and old, no experience in theatre is necessary, just the will, the enthusiasm and interest in having a say! For further information contact FILEF on 568-3776 or drop in at 423 Parramatta Rd., Leichhardt.

Sonia Sedmak



### SYDNEY

#### Cinema

VALHALLA (166 Glebe Point Rd.)  
PANE E CIOCCOLATA, di Francesco Brusati con Nino Manfredi. Giovedi' 8 novembre, ore 21,45.  
IDENTIFICAZIONE DI UNA DONNA, di Michelangelo Antonioni; dal 10 al 23 novembre, ore 19,30.  
CARMEN, di Carlos Saura; dal 19 al 23 novembre, ore 17,30.  
LA NOTTE DI SAN LORENZO, dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani. Il 2 dicembre alle 19,30.

GREATER UNION LYCEUM (210 Pitt St, Sydney)  
CARMEN, di Francesco Rosi, con Placido Domingo e Julia Migenes-Johnson, Tutti i giorni ore 10,45-13,50-16,55-20,00

WALKER STREET CINEMA (121 Walker St., North Sydney)  
STORIE DI ORDINARIA PAZZIA, di Marco Ferreri, con Ornella Muti e Ben Gazzarra; dal 6 al 9 novembre.

VILLAGE CINEMA CITY (545 George St.)  
C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA, di Sergio Leone con Robert De Niro ed Elizabeth McGovern; musiche di Ennio Morricone

ROMA (628 George St.)  
SUGAR CANE ALLEY. Storia di un ragazzo di 11 anni, Jose', che cresce nelle baracche dei tagliatori di canna, nella colonia francese della Martinica.

ACADEMY TWIN, PADDINGTON (3A Oxford St.)  
DANTON, di Andrezej Wajda, con Gerard Depardieu; la rivoluzione francese divenuta regno del terrore; lo scontro frontale tra Danton e Robespierre.

HOYTS CENTRE (505 George St.)  
SILVER CITY. Nominato come film australiano dell'anno, un triangolo d'amore fra tre giovani immigrati polacchi arrivati in Australia poco dopo la guerra.

#### Teatri

SEYMOUR CENTRE (vicino all'Universita' di Sydney)  
IL MAGNIFICO, di Robyn Archer. Cronaca musicale di 50 anni di storia italiana, da Lorenzo dei Medici a Savonarola, Michelangelo, Macchiavelli e diversi papi.  
WHISTLING IN THE DARK (Fischando al buio), del gruppo teatrale "Red Weather". Storia di un'orchestra grottesca, con Nicoletta Boris, Andrew Lindsay, Arthur Baratta, Steve Coupe, Sue Wallace. (Dal 14 novembre al 1 dicembre)

#### Mostre

GALLERIA D'ARTE DEL N.S.W.  
Fino al 2 dicembre, la prima grande mostra di Pablo Picasso in Australia: 101 dipinti, 70 disegni e 7 sculture provenienti da diversi musei

#### WOLLONGONG

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI. Auditorium del Fraternity Club, Fairy Meadow, 28 novembre alle ore 8.00 pm.

**NUOVO PAESE** NEW COUNTRY

Per abbonarsi invia \$12, sostenitore \$20, estero \$30, al 276a Sydney Rd. Coburg Vic. 3058

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di:

**"Nuovo Paese"** sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"Nuovo Paese" - 276a Sydney Rd., Coburg 3058 insieme alla somma di \$12. (Abbonamento sostenitore \$20)

Cognome e nome.....

Indirizzo completo.....

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F. Co-operative Ltd  
Administration: 276a Sydney Rd., COBURG Vic. 3058 Ph (03) 386-1183  
Editorial office and Publicity: 423 Parramatta Rd., Leichhardt N.S.W. 2040 Phone (02) 568-3776  
Adelaide office: 15 Lowe St., Adelaide, SA 5000 Phone (08) 211-8842

DIRETTORE: Bruno di Biase

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Dave Davies, Tom Diele, Gaetano Greco, Franco Lugarini, Giovanni Sgro', Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Chiara Cagliaris, Claudio Crollini, Bruno di Biase, Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson, Claudio Marcello, Brian Patridge, Marco Pettini, Nina Rubino, Pino Scuro, Vera Zaccari.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Frank Barbaro, Ted Gnatenko, Enzo Soderini